

Unite contro la violenza

Margherita Buy e Valeria Golino in un film-denuncia «La solidarietà fra le donne può sconfiggere gli abusi»

Il set
La storia di una
vittima di soprusi
in «La vita
possibile»
di De Matteo

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Picchiare è l'unico linguaggio che conosce. Picchiare la moglie. C'è una scena in cui Margherita Buy è stratonata e finisce per terra, il figlio adolescente la guarda impietrito dalla porta socchiusa. Il marito, impersonato dal regista Ivano De Matteo, aveva tentato di strangolarla. Lei prende il figlio, Andrea Pittorino (non è alla sua prima prova d'attore) e fugge da Roma, scappa, va al Nord, a Torino dalla sua vecchia amica che non vede da tanto tempo, una Valeria Golino «un po' sciroccata ma nemmeno troppo».

Le due Signore del cinema italiano, Margherita Buy e Valeria Golino, dopo quindici anni di nuovo insieme. «Non siamo proprio di primo pelo», sorride la Golino, «siamo diverse? Sì lo siamo, Margherita sembra più cauta ma fa molti più film, io sono più impulsiva e ne faccio meno. Sembro quella che si butta e invece è l'opposto». Siete amiche? «Siamo amichevoli, quando ci vediamo stiamo bene, Margherita poi è buffa, ha uno spiccato senso dell'umorismo, mi incuriosisce sempre».

Valeria, al primo film dopo

il premio alla Mostra di Venezia (*Per amor vostro* di Gaudino), si diverte a parlare di questa donna a cui deve dare voce e corpo, «è una che parla sempre, non ama il silenzio, sembra più allegra di quello che è, non ha un vero e proprio lavoro se non la recitazione, recita nei teatrini, viene da una buona famiglia e lei non ne ha una. Però non sarei corretta se non dicessi che sono funzionale alla storia. Io accolgo nella mia casa bohémien la protagonista e suo figlio».

È una inedita Margherita Buy, bruna (mentre Valeria è imbiancata) per essere «poco appariscente, è una donna che subisce violenza in casa. Io... io non me lo posso immaginare come reagirei». E Valeria: «È una cosa insopportabile e inammissibile, però so che ci si adatta a tutto, i nostri stessi pregiudizi, la mentalità, la vergogna, una serie di motivi per cui si subisce». Oggi c'è più coraggio, le donne denunciano. «Sì — riprende Margherita — ma poi ti ammazzano. Non c'è una legge che protegga davvero, ci sono grossi passi avanti da fare. Questo film ipotizza una vita possibile».

Già, perché il titolo (è una produzione Rodeo Drive con Rai Cinema) è proprio questo, *La vita possibile*. E dunque è la storia di un riscatto, di una rinascita. «Sarà piena di sbalzi emotivi, una montagna russa per lo spettatore», dice il regista, che ha girato in pellicola e l'ha scritto con la compagna Valentina Ferlan (mentre un'altra Valentina, figlia di Paolo Taviani, firma i costumi).

Madre e figlio, sradicate dalla vita di tutti i giorni, dalle proprie abitudini. A cinquant'anni, trovare lavoro è un'im-

presa disperata. «Mi adatto ai lavori più umili, una ditta di pulizie», dice Margherita Buy. Ma come si ricostruisce, una donna che esce da violenze domestiche? «A piccoli passi, le persone così sono piene di sensi di colpa per non aver fatto la scelta giusta, devono riprendere fiducia dopo essere rimaste tanto tempo in quella situazione, perdono la stima di se stesse, pensano di non essere capaci a fare niente, sono piene di dubbi».

Il figlio all'inizio non sa, poi assiste alla violenza, vede cose che non dovrebbe vedere, si chiude ma alla madre dice okay, andiamo via. E a Torino trova due punti di riferimento, avrà amici più grandi, un ex calciatore che ha le sue ferite da rimarginare (Bruno Todeschini) e una ragazza più grande (Caterina Shulha).

«È un dramma sentimentale — dice il regista —, ho parlato con un giudice, con un avvocato, in un centro antiviolenza su donne e bambini di Torino. A volte accadono cose surreali, per portare il figlio minore in quei centri deve esserci il consenso di entrambi i genitori, anche di chi ha usato violenza, a meno che tu non abbia perso la patria potestà. Vengo da film (*La bella gente*, *I nostri ragazzi*, *Gli equilibristi*), in cui una famiglia normale arriva alla distruzione, qui è uno sguardo al contrario. Ma prevale la forza del ricominciare, non c'è l'happy end ma una riappacificazione. Il titolo, *La vita possibile*, è una frase che avevo sentito da una donna che ce l'ha fatta».

In attesa della legge si fa strada la speranza, la forza delle donne.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In casa

Una scena di «La vita possibile» con, di spalle, Ivano De Matteo e Margherita Buy (53). Sopra, l'attrice con Valeria Golino (50) sul set

Il regista



● Attore e regista romano, Ivano De Matteo (49 anni) ha esordito con il film «Ultimo stadio» (2002) di cui era anche protagonista

● Tra i suoi film, «La bella gente» (2009) uscito nelle sale nel 2015; «Gli equilibristi» (2012) e «I nostri ragazzi» (2014)



Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese L'Express.

La vita possibile

Di Ivano De Matteo
Con Margherita Buy, Valeria Golino, 2016, 107'

Una delle più belle sorprese di questa *rentrée* cinematografica è certamente *La vita possibile* di Ivano De Matteo. Il film funziona anche grazie a uno straordinario cast e a una bravissima sceneggiatrice, Valentina Ferlan. *La vita possibile* si apre con una scena di violenza: Valerio (Andrea Pittorino, un piccolo grande attore di 13 anni) guarda terrorizzato il padre che urla e picchia la madre, Anna (Margherita Buy). La scena è breve e la violenza sulle donne viene trattata con una delicatezza insolita, completamente controcorrente rispetto al voyeurismo al quale siamo ormai abituati. Ed è proprio quest'approccio che dà forza al film. Per proteggere il figlio, Anna trova il coraggio di scappare e si rifugia a Torino dalla sua amica Carla (Valeria Golino). La volontà di ricominciare una nuova vita ripartendo dall'amicizia tra donne è il vero tema del film. All'inizio le cose non sono facili per nessuno. Soprattutto per il ragazzo. I suoi primi nuovi amici sono una prostituta dell'est, Larissa (Caterina Shulha), e un vicino di casa, Mathieu (Bruno Todeschini). Il rapporto tra la madre e il figlio ha dei momenti di forte tensione emotiva ma le ultime scene, riprese nel magico museo del cinema di Torino, ci lasciano molto fiduciosi. Quasi felici!

Dalla Russia

Arrivano gli Oscar dell'Eurasia

La Russia lancerà una nuova premiazione annuale che è stata definita gli Oscar eurasiatici

“L'Eurasia occupa una parte considerevole del mondo e merita più attenzione di quella che riceve oggi”, ha detto il regista Nikita Mikhalkov, premio Oscar e capo dell'Unione dei cineasti russi nonché del festival del cinema di Mosca, all'agenzia Ria Novosti. “Ma questo non è un tentativo di combattere Hollywood”. Mikhalkov parlava dalla Crimea, una penisola annessa alla Russia due anni fa, durante la prima edizione del festival Eur-



Mikhalkov e Putin

sian bridge, considerato la base di lancio dei nuovi Oscar eurasiatici. Anche se il festival sarà interamente finanziato dalla Russia, promette di dare ampio spazio a film provenienti da Corea, India e Pakistan. “Vero cinema, proveniente da paesi che stanno affrontando

problemi politici e sociali”, ha spiegato Mikhalkov che ritiene più forti le cinematografie dei paesi in via di sviluppo. Il regista ha vinto un Oscar nel 1995 nella categoria miglior film straniero con *Sole ingannatore* e di recente si è lamentato per la scarsa considerazione di cui gode il cinema russo. La frase di Mikhalkov sul “non combattere Hollywood” suona strana in un momento in cui in Russia la retorica contro Hollywood è onnipresente e si sta discutendo una legge che limiterebbe le uscite nei cinema di film statunitensi in favore di quelli locali.

The Hollywood Reporter

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo

	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	THE GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBÉRATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti	Media
CAFÉ SOCIETY	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
BEN-HUR	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
ELVIS & NIXON	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
GHOSTBUSTERS	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
INDEPENDENCE DAY	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●
IT FOLLOWS	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
JASON BOURNE	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
LA FAMIGLIA FANG	●●●●	—	—	●●●●	—	—	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●
SUICIDE SQUAD	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
THE WITCH	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●

Legenda: ●●●● Pessimo ●●●● Mediocre ●●●● Discreto ●●●● Buono ●●●● Ottimo

Cinema

Italiani

I film italiani visti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'israeliana
Sivan Kotler.

La vita possibile

Di Ivano De Matteo
Con Margherita Buy, Valeria Golino, 2016, 107'

La vita possibile di Ivano De Matteo offre meno rispetto a quanto potrebbe e non emoziona abbastanza. È la storia di Anna e di suo figlio Valerio, entrambi in fuga da un marito e padre violento. Una storia che avrebbe tutti gli elementi per diventare una pillola amara di attualità, se non mancasse un piccolo ma fondamentale dettaglio: la credibilità. Assente soprattutto nella costruzione del personaggio di Valerio (Andrea Pittorino), che fatica a reggere una pellicola del genere sulle sue giovani spalle. Brave e mature Margherita Buy e Valeria Golino, imprigionate tuttavia anche loro in personaggi non sufficientemente sviluppati. È un peccato, considerando l'abilità e il talento conclamati di un regista come De Matteo, che come pochi sa elaborare con delicatezza i drammi esistenziali legati a temi sociali di cruciale attualità. Al posto dei dilemmi, delle fragilità e delle zone grigie che De Matteo sa trattare così bene, emerge una linea narrativa secca, quasi documentaristica, che menziona ma non sviluppa, che evidenzia ma non elabora a sufficienza. La tendenza a concentrarsi sulle difficoltà obiettive, quotidiane, senza approfondire quelle esistenziali crea un senso di distacco che rende molto difficile qualunque forma di empatia con la storia raccontata.

Dal Giappone

Con il vhs se ne va un'intera cultura

La giapponese Funai ha smesso di produrre i video-registratori vhs. Che ne sarà delle nostre preziose videocassette da collezione?

Dall'inizio di agosto gli stabilimenti dell'azienda di Osaka Funai hanno sospeso la produzione di videoregistratori. La Funai è impegnata dal 1961 nello sviluppo, nella produzione e nella distribuzione di dispositivi per la comunicazione: dai router di internet fino ai lettori di dvd. L'azienda ha sviluppato prodotti per vari marchi: tra cui Magnavox, Philips ed Emerson radio. Il lettore per videocassette vhs si era



Una videocassetta vhs

imposto grazie ai primi modelli della Philips nel 1972, ma con il nuovo millennio le sue vendite sono andate riducendosi al punto da causarne l'estinzione. Nel 2015 infatti sono stati venduti 75mila videoregistratori contro i 15 milioni del 2000. In questo modo

scompariranno rituali e abitudini di molti amanti del cinema: dalla videoregistrazione dei programmi televisivi alla caccia alle videocassette rare, passando per gli appuntamenti al videonoleggio per scegliere cosa vedere.

In caso volesse prolungare la vita del vostro ormai raro lettore vhs vi converrà usarlo quanto più possibile per preservare l'efficacia di tutti i suoi componenti. Sarà l'occasione giusta per tornare ad aprire uno di quegli scatoloni impolverati e tirare fuori uno dei vostri imperdibili horror di serie z da collezione.

Cahiers du cinema

Massa critica

Dieci film nelle sale italiane giudicati dai critici di tutto il mondo

	Media									
	THE DAILY TELEGRAPH Regno Unito	LE FIGARO Francia	THE GLOBE AND MAIL Canada	THE GUARDIAN Regno Unito	THE INDEPENDENT Regno Unito	LIBÉRATION Francia	LOS ANGELES TIMES Stati Uniti	LE MONDE Francia	THE NEW YORK TIMES Stati Uniti	THE WASHINGTON POST Stati Uniti
BEN-HUR	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
ELVIS & NIXON	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
GHOSTBUSTERS	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
INDEPENDENCE DAY	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●
IT FOLLOWS	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
JASON BOURNE	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
LA FAMIGLIA FANG	●●●●	—	—	●●●●	—	—	●●●●	—	●●●●	●●●●
SUICIDE SQUAD	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	—	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
THE WITCH	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●
TUTTI VOGLIONO...	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●	●●●●

Legenda: ●●●● Pessimo ●●●● Mediocre ●●●● Discreto ●●●● Buono ●●●● Ottimo

Die Kraft der Frauen

KINO: „La vita possibile“, ein Film über Gewalt an Frauen – Der Regisseur spricht über die Entstehungsgeschichte

VON MICAELA TARONI

ROM. Viele Frauen schweigen, bis sie begreifen, dass Gewalt keine Form von Liebe ist. Das ist der Fall von Anna, die den Mut findet, die krankhafte Beziehung zu ihrem Ehemann abzubauen, um ihren Sohn zu schützen und ein neues Leben zu beginnen. Ein Thema, das zurzeit viel diskutiert wird.

„La vita possibile“ heißt der neue Film von **Ivano De Matteo** mit den Schauspielerinnen **Margherita Buy** und **Valerio Golino** in den Hauptrollen. Der Streifen befasst sich mit der Kraft der Frauen, wodurch sie imstande sind, ihrer scheinbar hoffnungslosen Existenz eine unerwartete Wende zu geben.

Anna (Margherita Buy) verlässt ihren Ehemann und zieht von Rom nach Turin zur ihrer Freundin Carla (Valeria Golino). Hier beginnt der harte Kampf, um sich eine neue Existenz aufzubauen. Als „Geschichte von Mut und Hoffnung“ bezeichnet De Matteo seinen neuen Streifen, den er zusammen mit seiner Lebensgefährtin Valentina Ferlan zwei Jahre nach seinem letzten Werk „I nostri ragazzi“ entworfen hat.

Wie in seinen anderen Filmen befasst sich De Matteo auch hier mit dem Thema von menschlichen Beziehungen. „In meinen anderen Filmen ging es um scheinbar glückliche Familien, die plötzlich explodieren. In 'La vita possibile' beginnt die Geschichte als Drama, das zu einer Neugeburt führt“, berichtet der

Regisseur. Der von Rodeo Drive, Barbary Films und **Rai Cinema** produzierte Film ist gerade in den italienischen Kinos angelaufen. Auf dem Set haben sich Buy und Golino wiedergefunden. Die beiden talentierten Schauspielerinnen hatten bereits 2000 im Film „Controvento“ von Peter Del Monte zusammen die Hauptrollen übernommen.

„La vita possibile“ beleuchtet ein besonders aktuelles Thema, jenes der Gewalt gegen Frauen im familiären Kreis. Inspirieren ließ sich der Regisseur von der Erfahrung einer Freundin. „Beim Schreiben des Drehbuchs haben wir viele Opfer von Gewalt, sowie Kinderpsychologen getroffen. Denn Kinder zahlen den höchsten Preis für die Spannungen in der Familie“, berichtete der Regisseur. In dem Film spielen die Freundschaft zwischen Frauen und Annas Liebe zu ihrem Sohn, dem 13-jährigen Valerio, eine äußerst wichtige Rolle. Valerio, der von dem jungen Schauspieler **Andrea Pittorino**, dargestellt wird, ist verschlossen, orientierungslos und sucht nach Anhaltspunkten. Die Freundin seiner Mutter Carla wird für ihn zu einer Art Tante. Der Ex-Fußballer Matthieu, der in einem Bistrot arbeitet, wird für ihn zur Vaterfigur. „Valerio ist schweigsam, zerbrechlich und voller Groll. Doch dank der Liebe zu ihm findet Anna die Kraft zum Neustart. Das ist das mögliche, neue Leben, auf das sich der Titel des Films bezieht: Das neue Leben liegt im Mut der Frauen“, so De Matteo.

© Alle Rechte vorbehalten

BIOGRAFISCH DATEN

Ivano De Matteo



Der Regisseur hat seine künstlerische Laufbahn in Rom begonnen. 1993 gründete er mit seiner aus Triest stammenden Lebensgefährtin Valentina Ferlan eine eigene Theatergruppe. 1992 debütierte er als Schauspieler im Film „Le amiche del cuore“ von Michele Placido. 2001 zählte er zu den Protagonisten des Films „Velocità massima“ von Regisseur Daniele Vicari. 2002 debütierte er als Regisseur mit dem Film „Ultimo stadio“, bei dem er auch als Schauspieler mitwirkte. In der TV-Serie „Romanzo Criminale“ übernahm er die Rolle von „Er Puma“. 2009 drehte er „La bella gente“, gefolgt von „Gli equilibristi“ mit Valerio Mastandrea.



Überzeugend: Margherita Buy und Valerio Golino (von links).





LA FORZA DELLE AMICHE

UNA DONNA IN FUGA DAL MARITO VIOLENTO, UN'AMICA CHE LA AIUTA A RICOMINCIARE: È **LA VITA POSSIBILE** DI IVANO DE MATTEO. CON MARGHERITA BUY E VALERIA GOLINO PER LA PRIMA VOLTA INSIEME

DI ELISA GRANDO

La vita, che cosa di più bello esiste al mondo? E non ce ne accorgiamo quasi mai», canta Shirley Bassey, in italiano, nell'ultima poetica sequenza del film. È *La vita possibile* che sta scoprendo Anna (Margherita Buy), la protagonista dell'opera di Ivano De Matteo, dopo aver deciso finalmente di ribellarsi alle violenze del marito. La incontriamo su un treno,

in fuga da Roma e dal consorte persecutorio insieme al figlio tredicenne Valerio (Andrea Pittorino): ad accoglierli a Torino c'è l'amica di sempre, Carla (Valeria Golino), attrice single, caotica, irruenta, affettuosa. Anche se non sarà facile per Anna trovare un lavoro a cinquant'anni e respingere i dubbi sull'aver fatto la scelta giusta, questa nuova vita possibile sarà il primo passo per ricominciare a partire dalla



In alto, Margherita Buy (54 anni) e Valeria Golino (50). Qui sopra Andrea Pittorino (14), già visto in tante serie tv, da *Un ciclone in famiglia* a *Don Matteo*, e nel film *Incompresa* di Asia Argento.

Dir. Resp.: Piera Detassis

sorellanza, rapporto speciale tra donne che salva nei momenti bui, quella capacità delle amiche di fare famiglia mentre tutto affonda. Il film nasce da una coppia di vita e di cinema, ovvero De Matteo e la moglie, la sceneggiatrice Valentina Ferlan, che delle crepe della famiglia ci ha già raccontato. C'erano un padre separato e in crisi ne *Gli equilibristi* (2012), l'errore di proteggere i figli a tutti i costi ne *I nostri ragazzi* (2014), una coppia che si scontra con la realtà quotidiana dell'integrazione ne *La bella gente* (girato nel 2009, ma uscito l'anno scorso). *La vita possibile* sembra ora fare il percorso inverso: la famiglia si spacca ma si ricostituisce con un nucleo diverso, fatto di amicizia e persone sodali. Il tema è la violenza sulle donne ma il film non nasce direttamente dall'urgenza della cronaca: «A volte parliamo della situazione grave delle donne all'estero, ma troppe subiscono anche in Italia», spiega la Ferlan. «Quelle che finiscono sui giornali sono tante, quelle che non ci sono tantissime di più». Come la Anna del film: «Anche senza arrivare all'omicidio, il maltrattamento giornaliero costante, il ricatto su chi porta a casa i soldi, sono tutte violenze». In mezzo alla tempesta c'è Valerio, figlio sradicato a forza dal suo mondo e diviso tra l'evidenza della violenza sulla madre e l'affetto naturale per il padre. S'innamora platonicamente di una prostituta (Caterina Shulha), ritrova una figura paterna in un barista (Bruno Todeschini), ma a un certo punto reagisce con rabbia: «Ho parlato con un neuropsichiatra infantile e ho scoperto che un figlio, in situazioni simili, può davvero rifiutare e odiare la madre, o mettersi a rischio per attirare l'attenzione», spiega De Matteo. E nella scena in cui Anna chiede aiuto ai servizi sociali, il film evidenzia un paradosso: «In caso di disagio infantile, il ragazzino non può ricevere cure psichiatriche se non con il consenso del padre. Anche in casi di violenza domestica». Ma perché al centro dei film della coppia De Matteo-Ferlan c'è sempre la famiglia? «Perché riproduce in piccolo la società», risponde Ferlan. «Però in questo film è volta in positivo: la famiglia deve dare affetto e solidarietà. In questo caso nella famiglia tradizionale avviene la violenza, mentre la rinascita è in un nucleo diverso fatto di due donne, un uomo, un bambino, una datrice di lavoro che ti aiuta». E così non è solo Carla che aiuta Anna, accogliendola e incoraggiandola, ma sono anche Anna e il figlio a dare un nuovo senso alla vita un po' sradicata di Carla. Perché la sorellanza è sempre reciproca. E nei duetti al femminile ci guadagna: Margherita Buy e Valeria Golino, per la prima volta insieme, sono complementari. E straordinarie. ■

Opinioni

La vita possibile e gli altri film del weekend

Piero Zardo

22 settembre 2016 17:50

La vita possibile, il nuovo film di Ivano De Matteo, comincia con un cazzotto, in pancia. A prenderselo è Margherita Buy, la protagonista. Interpreta Anna, una donna che decide di lasciare il marito violento e la sua casa di Roma per trasferirsi (quasi una fuga) a Torino, insieme al figlio di 13 anni Valerio (Andrea Pittorino).

Non è la prima volta che De Matteo colpisce duro all'inizio di un film. Basta ricordare il *running start* di *I nostri ragazzi* (2014). E il cazzotto che riceve Anna funziona come una molla. Per lei è il segnale che non può più andare avanti così. Un po' la stessa cosa vale per il film, scritto da De Matteo insieme a Valentina Ferlan (che è autrice anche del soggetto). Quelli che sembrano i presupposti per una storia di violenza domestica, come se ne trovano tante nelle pagine di cronaca, vengono abbandonati per prendere la strada, più difficile e profonda, della storia intima di una madre e un figlio alle prese con la vita di tutti i giorni, con il coraggio che ci vuole per ricominciare e con la dignità che si può trovare andando oltre i pregiudizi.

Lungo questa strada Anna e Valerio incontrano alcune persone, tre in particolare che li aiuteranno a uscire dall'angolo. Carla (Valeria Golino), un'amica di Anna, attrice teatrale, che ospita i due nella sua bella casa torinese. Mathieu (Bruno Todeschini), proprietario di un ristorante che sta davanti a casa di Carla, che si mostra rapidamente solidale con Anna e Valerio. Infine Larissa (Caterina Shulha), una prostituta russa che diventa suo malgrado la prima amica di Valerio nella sconosciuta Torino.

Tre cose per chiudere. Vista l'interpretazione di Andrea Pittorino si può senz'altro dire che Ivano De Matteo ci sa fare con i ragazzi, sempre al centro dei suoi film. Magnifica l'interpretazione di Margherita Buy semplice e naturale, densa di sfumature. E, infine, De Matteo conferma di saper sfruttare il mezzo cinematografico per raccontare la realtà in cui viviamo, ma senza ricorrere a trucchi, sentimentalismi, cliché e mezzucci tipici del cinema più banale, puntando invece sulla scrittura e sulla regia.

Il film

Di Matteo: «La vita possibile dopo la violenza in famiglia»

Oscar Cosulich

Valerio (Andrea Pittorino) è un tredicenne. Un giorno tornando a casa assiste a una scena di inaudita violenza che lo traumatizza pesantemente: suo padre (il regista Ivano De Matteo, che si è ritagliato questo brutale cameo) sta picchiando e insultando sua madre Anna (Margherita Buy). Con lei fugge da Roma, trovando rifugio a Torino nella casa di una vecchia amica di lei (Valeria Golino), attrice teatrale single e un po' confusionaria. «Il mio personaggio dà una nota di dolcezza, allegria e malinconia al tutto», spiega Is Golino, «perché nel film manca l'odio. È normale che si sia portati a

giudicare quell'uomo, ma noi ci interessiamo al percorso di Anna, di Valerio e dei personaggi positivi intorno a loro». È «La vita possibile», nuovo film scritto (con la sua compagna Valentina Ferlan) e diretto da Ivano De Matteo in cui Caterina Shulha è una prostituta dell'Est di cui il giovane Valerio si invaghisce e l'attore franco-svizzero Bruno Todeschini è un oste francese trapiantato a Torino, che diventa una figura paterna suppletiva per il ragazzo.

«Se dovessi sintetizzare il film direi che c'è la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino», premette De Matteo: «Non volevo fare un film sulla

violenza, non ne posso più di vedere violenza e sangue al cinema, già solo girare la scena in cui picchio e insulto Margherita mi ha turbato profondamente. Mi interessava parlare del "dopo", volevo mostrare che c'è una speranza, che dalla spirale della violenza familiare ci si può e ci si deve liberare». I temi della famiglia, più o meno disfunzionale, affasciano la coppia creativa formata da De Matteo e Ferlan, che li ha già affrontati in «La bella gente», «Gli equilibristi» e «I nostri ragazzi»: «Dopo una trilogia in cui mostravo la disoluzione di famiglie apparentemente felici, questa volta abbiamo compiuto il percorso inverso. Si comincia con una fa-

miglia distrutta e da lì comincia un processo di ricostruzione, che non è facile e può essere doloroso, ma è necessario. Valentina ed io stiamo insieme da 27 anni e tra noi va tutto bene», continua De Matteo, «ma che ne so che un giorno non possa succedere qualcosa di brutto? In questi film esorcizzo le mie paure e i miei incubi».

Molto più sereno il regista riguardo alla sua assenza da Venezia: «Ci ho provato, non mi hanno preso e così sono rimasto a casa, io sarei andato in qualunque modo, pure se mi avessero messo nel "Giardino degli aranci", ma questa volta non è andata. Con il Festival di Roma invece non è stato possibile nemmeno provarci, perché la distribuzione ha scelto di uscire ora».



La scena Buy e Golino in «La vita possibile»

Il regista

«Stavolta racconto la speranza di ricostruire un rapporto» Buy e Golino protagoniste

Première

Domenica al cinema i migliori film

MILANO

Elvis & Nixon (di L. Johnson, con K. Spacey, Usa, comm.)

Se non ci fossero quelle foto e la testimonianza dei pochi che furono presenti, l'incontro tra The King e Mr. President parrebbe parto di una fantasia un po' malata. E invece. Ossessionato dal pericolo comunista che vedeva incarnato nelle giovani generazioni del rock, Presley si propose come agente infiltrato tra i colleghi.

I magnifici sette (di A. Fuqua, con D. Washington, Usa, west.)

Non c'è il due senza il tre: Kurosawa, Sturges e ora Fuqua. Per raccontare la stessa storia di mercenari assoldati contro il prepotente di turno. Molto rock, multirazziale e violento.

La vita possibile (di G. Piccioni, con M. Buy, Ita, dr.)

Una donna fugge con il figlio dal marito violento e si rifugia da un'amica a centinaia di km di distanza. Smettere di essere vittime si può, anche se è strada difficile. Ottimista.

[A.MAR.]1 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

cinema**ALPHAVILLE**

Ultima proiezione del ciclo
"Nostalgia canaglia!" dedicato a
Jean Paul Belmondo. Alle 21

Il Ladro di Parigi di L. Malle.

Ingresso con tessera.

Via L. F. De Magistris.

FESTIVAL CINEMA ASIATICO**TEATRO INDIA**

Alle 16 **Path of the Soul** (Cina)

alle 18 **Asia di Carta** incontro con

B. Sebaste e A. Berrini

Alle 19 **Nabarun** Doc (India)

alle 20.30 **Rauf** (Turchia)

alle 21.30 (spazio esterno) evento

a sorpresa, alle 22.30 **Valderama**

(Iran) . Lungotevere V. Gassman 1.

DETOUR

Alle 19.30 **Figli dell'Uragano**

Leone d'Oro 2016 al Festival di

Venezia, regia di Lav Diaz, v. o.

sott. italiano. Via Urbana 107.

LA CASA DELLE DONNE

Prosegue la rassegna "Io Sono

Mia", alle 20.30 **La Vita Possibile**

di Ivano Di Matteo, domani alle

20.30 **Carol** di Todd Haynes,

Via della Lungara 19.

APOLLO 11

Alle 16 **I Figli dell'Uragano** di Lav

Diaz, v.o. sott. it. alle 19

S For Stanley di Alex Infascelli ,

alle 21 **Il Bambino di Vetro** di

Federico Cruciani, ingresso con

tessera, Via Nino Bixio 80



Già ne “I nostri ragazzi”, il regista romano Ivano De Matteo descriveva l'imbarbarimento della società italiana partendo proprio dal decadimento dei valori civili della famiglia borghese, che (in)consapevole schiaccia i più deboli, privandoli oltretutto della certezza della pena in tribunale. Ora con la vicenda di Anna (Margherita Buy), moglie soggetta a violen-

ITALIA

Dramma domestico con troppe indecisioni

ze continue dal marito, cerca di raccontare un riscatto sociale partendo proprio dal fatto di cronaca più diffuso nella famiglia italiana: la violenza domestica. Ma l'indecisione nel rima-

nere vicino al dramma e alla stesso tempo descrivere la storia di formazione del figlio Valerio (Andrea Pittorino), al quale si aggiunge una svampita Valeria Golino, non permette al ritmo e alla narrazione di prendere il sopravvento.

Filippo Baracchi

LA VITA POSSIBILE

★★½



IL FILM DI PAOLO D'AGOSTINI/LA VITA POSSIBILE

Le amiche Buy & Golino in una brutta storia di violenza domestica



PAOLO D'AGOSTINI

IL REGISTA

Dopo aver esordito come attore, Ivano De Matteo ha firmato la sua prima regia nel 2002 con il film *Ultimo stadio* di cui è anche protagonista. Con *I nostri ragazzi* nel 2014 era alle "Giornate degli autori" al Festival del cinema di Venezia

IVANO De Matteo, rispettabile curriculum da attore e più breve ma incisivo percorso da autore-regista, è un valore non ancora del tutto emerso nel panorama non brillante del nostro cinema contemporaneo. Da fine indagatore nelle pieghe delle relazioni interpersonali messe alla prova dai sussulti della contemporaneità (finezza resa più interessante dal contrasto con i ruoli da attore, come Er Puma in *Romanzo criminale-La serie*). Così nel precedente *I nostri ragazzi* dove di fronte a un evento inaspettato che coinvolge la responsabilità dei rispettivi figli, le due coppie — Gassman/Bobulova e Lo Cascio/Mezzogiorno — si rivelano il contrario di quanto appaiono per stile e ideologia. E in *Gli equilibristi* dove il marito tradito e separato Valerio Mastandrea cerca di resistere alla discesa sociale incombente sulla sua nuova amara condizione. Non è un film perfetto questo nuovo *La vita possibile*. Non tutto torna, e tuttavia ha abbastanza forza ed energia da farci chiedere come mai sia stato del tutto escluso dall'ultima selezione della Mostra veneziana. Il tema scatenante, quello della violenza domestica sulle donne, si presenta solo come un antefatto.

Margherita Buy, moglie maltrattata dal marito, prende su il figlio tredicenne Valerio — che ha assistito ai maltrattamenti — e senza lasciare tracce sale su un treno da Roma a Torino dove trova rifugio presso la cara amica Valeria Golino, single e attrice appassionata ma di scarsa fortuna, fermissima nel condannare senza appello l'uomo anche quando vede vacillare la sicurezza dell'altra di fronte allo smarrimento e allo sradicamento del ragazzo. Il quale è il centro di tutto. Mentre la madre si rimbocca le maniche trovando lavoro per un'impresa di pulizie e mentre l'amica lo riempie di affettuose premure nel suo stile confusionario, coinvolgendolo nelle sue prove teatrali e regalandogli una bici, l'adolescente (An-

drea Pittorino, sensibile ed efficace) esplora e scopre il nuovo mondo segretamente.

Inizialmente isolato dai coetanei — i compagni della nuova scuola, i ragazzi che giocano a pallone spiati con invidia — stringe amicizia con il titolare della trattoria sotto casa, un francese ex calciatore dal passato oscuro, e prende a fare regolarmente visita, nel parco dove esercita, alla giovanissima prostituta Larissa fino a infatuarsene (e deliberatamente non è chiaro se il ragazzino capisce la situazione), la quale dapprima lo respinge sprezzante e poi via via s'intenerisce.

Il film di Ivano De Matteo resta "aperto", ma la sospensione non lascia fino in fondo soddisfatti

È bello che tutto resti aperto. Le promettenti e gradite attenzioni del francese verso la mamma di Valerio. Le repentina chiusura dell'incontro con Larissa lasciando che il destino di lei segua la sua china mentre la vita del ragazzo comincia a normalizzarsi attraverso nuove amicizie. Così come che "il tema" della violenza domestica sulle donne resti uno sfondo.

Tuttavia non sempre e non tutta questa sospensione lascia soddisfatti e si avverte come risolta, non manchevole di qualcosa. Non, per esempio, l'occasione di affiancare due attrici di prima grandezza come Buy e Golino e di sfruttare le potenzialità dei loro personaggi che restano solo parzialmente espressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA POSSIBILE

Regia di Ivano De Matteo
Con Margherita Buy, Valeria Golino, Andrea Pittorino, Caterina Shulha, Bruno Todeschini

BOX OFFICE
LA TOP FIVE

DAL 15 AL 18 SETTEMBRE

SETTIMANE	SENERMI	INCASSI
Alla ricerca di Dory		
4gg	200	5.565.727
Traffanti		
4gg	264	879.300
Io prima di te		
3	380	836.117
L'estate addosso		
5gg	413	757.222
Independence day		
2	365	649.407

DA NON PER DERE



DEMOLITION

Colpito da un lutto improvviso, il broker Davis scopre che per lui l'unico palliativo al dolore è distruggere cose. Mentre fa tabula rasa, però, ricostruisce la sua vita grazie all'amicizia con Karen.

Regia di Jean-Marc

Vallée

Con Jake Gyllenhaal

Naomi Watts



TRAFFICANTI

La storia vera di due amici americani, nel business delle armi durante la guerra in Iraq. Tutto sembra girare al meglio prima che la coppia, sorpassata dagli avvenimenti, si ritrovi in grossi guai.

Regia di Todd

Phillips. Con Jonah

Hill, Miles Teller



UN PADRE, UNA FIGLIA

Un medico romeno vuole assicurare alla figlia un passaporto per Oxford. Perché la ragazza ottenga l'alto voto necessario, l'uomo rinuncia ai suoi principi etici.

Regia di Cristian

Mungiu

Con Adrian Titieni

M.V. Dragus



Il film

“La vita possibile” De Matteo narra il riscatto di Anna

ALESSANDRA DE LUCA

Se nei suoi film precedenti – *La bella gente*, *Gli equilibristi*, *I nostri ragazzi* – aveva messo in scena il progressivo sgretolarsi di famiglie apparentemente perfette, con *La vita possibile* il regista Ivano De Matteo racconta invece una storia d'amore, di amicizia e speranza, nonostante il tema intorno al quale ruota il suo ultimo lavoro sia estremamente drammatico. Vittima dell'ennesimo atto di violenza

da parte del marito, Anna (Margherita Buy, in un ruolo particolarmente doloroso) fugge insieme al figlio tredicenne Valerio (Andrea Pittorino, giovanissimo ma già molto bravo) da Roma a Torino, dove si nasconde a casa della generosa amica Carla (una solare e accogliente Valerio Golino). Tra tante difficoltà, con l'insperato aiuto di un ristoratore francese (Bruno Todeschini) che vive nel quartiere, i due cercano di adattarsi alla nuova vita, mentre quella vecchia torna alla carica con richieste di perdono destinate ad alimentare i sensi di colpa della madre. E mentre Valerio cerca conforto nella impossibile amicizia con una giovanissima prostituta (Caterina Shulha), sola come lui, ma destinata a infrangere un altro dei suoi

sogni, Anna trova lavoro in un'impresa di pulizie e lotta contro l'assurda burocrazia dei centri antiviolenza. Poi però, quando tutto sembra perduto, sommerso da incomprensioni e risentimenti, ecco che la vita torna prepotente, come sottolinea la canzone di Shirley Bassey che sui titoli di coda dice in italiano: «Ah la vita, più bello della vita non c'è niente, e forse tanta gente non lo sa, non lo sa, non lo sa. Ah la vita, che cosa di più bello esiste al mondo, e non ce ne accorgiamo quasi mai, quasi mai, quasi mai».

Il regista, che ha scelto di ambientare la storia in una Torino autunnale, vicina ai sentimenti dei suoi personaggi, ha raccontato per lo più la triste vicenda una donna che ha conosciuto e di cui ha studiato gli atti processuali. Ma le storie

come quella di Anna sono tante, alcune denunciate, molte altre taciute per anni e sfociate nel femminicidio, orrendo crimine più che mai attuale in questi giorni. Non c'è spazio per l'odio però nel film di De Matteo, che decide di non mettere in scena scene di violenza, inaccettabili per il pubblico. Il regista comincia dunque la storia dopo l'ultima delle umiliazioni possibili, per rendere omaggio con il suo racconto – scritto insieme alla sua compagna di vita Valentina Ferlan – alla forza di una donna che risale la china, vince la sua battaglia contro la brutalità, i fantasmi del passato, le proprie insicurezze, e rinasce trovando la forza di ricominciare. Con l'augurio che tante altre donne imprigionate nel dolore e nella vergogna riescano a intraprendere lo stesso percorso.

**IL FILM
DA VEDERE**

De Matteo racconta Anna (Margherita Buy) che, con il figlio I3enne, scappa da un marito violento per cercare un nuovo posto nel mondo

Dopo la distruzione, l'equilibrio Solo allora la vita è possibile

» FEDERICO PONTIGGIA

Il ritorno da scuola, in bicicletta, con un amico. I discorsi sul calcio, la casa per metà. Valerio rientra e vede quello che mai avrebbe voluto: il padre che colpisce la madre, con due pugni in pancia. Valerio se la fa addosso, e un po' anche noi. È l'incipit de *La vita possibile*, quinto lungometraggio di finzione diretto da Ivano De Matteo.

Dopo l'ipocrisia della borghesia illuminata ne *I nostri ragazzi* (2014), il dramma dei papà divorziati ne *Gli equilibristi* (2012), l'ipocrisia della borghesia illuminata, ancora una volta, ne *La bella gente* (2008), il regista romano non cambia la cifra poetico-civile: il focus è sulla violenza sulle donne – aggravante – consumata nell'alveo familiare.

MARGHERITA BUY interpreta Anna, che dopo l'ennesima aggressione subita dal marito (lo stesso De Matteo, in cameo) decide di lasciare Roma con il figlio tredicenne Valerio (Andrea Pittorino). Partenza dall'oggi al domani, senza progetto, eccetto la salvezza. Anna e Valerio si rifugiano a Torino, ospiti di Carla (Valeria Golino), amica di vecchia data e attrice di qual-

che insuccesso a teatro: la casa è piccola, ma confortevole; madre e figlio condividono il letto matrimoniale e, faticosamente, si preparano a un'altra vita, una vita possibile. Nulla più.

“Rispetto ai lavori precedenti, dove partivamo da situazioni in equilibrio per arrivare alla distruzione, qui adoperiamo il procedimento inverso: mi interessava raccontare il dopo, lasciando aperto più di uno spiraglio alla speranza”, confessa De Matteo, che d'abitudine firma anche la sceneggiatura con la compagna Valentina Ferlan.

La camera è ad altezza donna, Anna e Carla, ma soprattutto ad altezza adolescente, Valerio.

LO SEGUIAMO per le vie di Torino, zona Balòn, prima a piedi poi in bici, mentre scrive con l'inchiostro della solitudine, della marginalità (la *liaison* platonica e sofferente con la giovane prostituta interpretata da Caterina Shulha) e della richiesta di attenzioni (coetanei con cui giocare a pallone, e un padre putativo?) il suo romanzo di ri-formazione.

Per la madre cambia il regista, non il tema: deve cercarsi un nuovo lavoro, un nuovo dialogo con il figlio, un nuovo stare al mondo. Possibilmente, una nuova sfera af-

fettiva, sessuale: le occasioni, complici i teatrali amici di Carla, non le mancano, ma le avvisaglie di un'altra violenza nemmeno.

CHE FARE? Per entrambi, Valerio e Anna, la speranza si chiama Mathieu (Bruno Todeschini), francese, ex calciatore del Toro, oggi ristorante – a proposito, il nome del locale va concordato: non *Ancienne Balon*, ma *Ancien Balon* – con un *vulnus* nel passato: ha ucciso un bambino in un incidente stradale. Pertutti e tre, forse, la speranza è da venire: il triangolo si?

De Matteo suggerisce, non illustra; inquadra qualche ragazzo, non il sol dell'avvenire; non cerca la prassi, si “accontenta” della potenza, del divenire, perché la conseguenza prima della violenza è il blocco, la stasi, la mera inazione. Non casualmente, *La vita possibile* è un *on the road* da fermo: eppur si muove, direbbe Galileo.

Nontutto vi funziona, anzi, ma De Matteo ha qualche merito indiscutibile: filmare il dopo, innanzitutto, senza eludere la violenza ma senza

limitarvisi; optare per una drammaturgia a fuoco lento, scansando l'ansia da prestazione patetica, le scene madri e la lacrima facile.

Un'opzione minimalista, un'attitudine riflessiva che si potrebbe scambiare per minimalismo poetico, piccineria stilistica: no, si chiama ascolto, mettersi in ascolto di una, seconda, vita possibile.

De Matteo sceglie la semplicità degli elementi – “La violenza di un uomo, l'amicizia di una donna, lo sguardo di un bambino” – e trova geometrie esistenziali variabili, empatiche, non ricattatorie, misurate anche nel dolore.

Altre cose non vanno: la Golino, “poca” ma assai brava, e Todeschini, bella scelta, meritavano più spazio, perché nei loro personaggi c'è più interesse, e verità, della coppia madre (Buy, non ai suoi massimi) e figlio.

Insomma, i vasi drammaturgici non comunicano sempre al meglio, e nemmeno i pesi attoriali sono perfettamente calibrati, ma anche nelle secche, nelle stracche de *La vita possibile* c'è una cosa preziosa: la vita.



Attualità

Il focus è
sulla violenza
sulle donne
consumata
nell'alveo
familiare

**Figlio, amica
e madre**
Andrea Pittorino, Valeria Golino e Margherita Buy

Da oggi
nelle sale

Un marito picchiatore,
una donna in fuga, un
figlio e un'amica: parte
da qui il film del regista

di BEATRICE
BERTUCCIOLI

ROMA

QUASI ogni giorno la cronaca racconta di donne massacrate dal proprio ex. «Ma io non volevo fare cento minuti di botte e sangue. Non mi interessava fare un film violento, non serviva. Volevo raccontare un dopo possibile, la speranza di una vita nuova, diversa», spiega il regista Ivano De Matteo. E dunque «La vita possibile», da oggi al cinema, racconta di una donna, Margherita Buy, che scappa da Roma e dal marito violento e, insieme al figlio tredicenne (Andrea Pittorino), trova rifugio da un'amica, Valeria Golino, a Torino. E qui, pur tra iniziali problemi, madre e figlio rie-

LE PROTAGONISTE

Parlano Buy e Golino:

«Questa è anche una storia di solidarietà femminile»

scono pian piano a costruirsi una nuova vita.

De Matteo parla con impeto e passione di questa sua nuova opera. Quasi uno sfogo incontenibile, il suo: «Volevo fare un film di sentimenti, sulla speranza. Non ne posso più che la gente si faccia il segno della croce prima di andare a vedere un mio film e che lo trovi tutto buio, tutto nero. Dopo due film, «Gli equilibristi» e «I nostri ragaz-

Margherita, Valeria e l'ex violento «Anche dopo l'inferno c'è speranza»

“La vita possibile” di Ivano De Matteo: «È il racconto di una rinascita»



Valeria Golino e Margherita Buy sono le intense protagoniste di questa storia ispirata alla realtà. A destra il regista, Ivano De Matteo

zi», in cui partivo da una famiglia normale che poi si sfaldava, questa volta volevo fare l'inverso: partire da una famiglia distrutta e trovare un cammino di rinascita. Certo, lo so che se il padre telefona al Comune per sapere dove sta il figlio, fino a quando non perde la patria potestà, glielo dicono e a quel punto la donna se lo ritrova sotto casa e poi lui le dà una martellata in testa e addio. Ma a 51 anni mi sono rotto di

queste storie e ho pensato che dovrà pure esserci qualcosa che va bene».

MARGHERITA Buy, nel film Anna, che fugge dal marito violento, rassicura: «Ci sono tante cose terribili ma ce ne sono anche molte positive, che confortano: la presa di coscienza della madre che, pur tra mille dubbi e sensi di colpa per avere deciso lei anche per il figlio, rie-

“ Parola
di cineasta

Non volevo fare cento
minuti di botte e sangue,
non serviva. Volevo far
vedere una vita diversa



sce a ricostruirsi una vita; la presenza dell'amica che esalta il valore dell'amicizia e è un esempio di solidarietà femminile bellissima; un uomo, un vicino, che offre il suo aiuto. No, non tutto è terribile e il film fa capire come, spostando lo sguardo da un'altra parte, si possono scoprire anche tante cose belle. Il ragazzino crescerà con una ferita dentro, dopo avere visto il padre che picchia la madre, ma in questa

nuova situazione potrà crescere meglio».

IL REGISTA romano, che ha anche scritto il film con la sua compagna Valentina Ferlan, spiega di essere partito dal racconto di un'amica che, un giorno, si è confidata e ha rivelato dieci anni di violenze subite. «È capitato anche a me, più volte nella vita - dice Valeria Golino - di ascoltare donne con questo problema in casa, magari non così estremo come nella storia del film». E Margherita Buy: «Conosco bene il problema. Anche io conosco persone che subiscono una violenza quotidiana, anche psicologica, proprio nell'ambiente che dovrebbe essere il più protettivo, la famiglia. In questo senso fare il film è stato anche liberatorio».

Ma a loro è capitato di avere uomini che avrebbero potuto essere violenti? «Apparentemente erano tutti pericolosissimi, ma poi non era vero, non lo erano. Sono sempre stata con bravissime persone», risponde Valeria Golino. «Non lo so, forse dipende da come ti poni - riflette Margherita Buy - se accetti o non accetti. Chi lo sa, forse potrebbero esserlo stati».

Per De Matteo il film si può sintetizzare in questo modo: «C'è la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino». E rivela di avere proposto il film alla Mostra di Venezia. «Ci ho provato, ma non mi hanno preso. Due volte mi è andata bene - ricorda - questa no. E non ho fatto lo snob. Anche se mi avessero messo al Giardini degli aranci, avrei accettato».





Eden

«La vita possibile» Buy, Golino e il regista salutano il pubblico

«Non volevo fare un film sulla violenza sulle donne che fosse voyeuristico e che mostrasse quella violenza, volevo raccontare cosa accade dopo. Sono andato a parlare con parecchie donne che vivono situazioni simili e ho deciso che era importante non far vedere quello che accade, ma raccontare quello che succede poi. Se dovessi

definirlo in tre parole direi che è un film con la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino». Così Ivano De Matteo parla del suo film, «La vita possibile» (foto), in uscita oggi nelle sale, distribuito da Teodora. Il regista alle 21 sarà al cinema Eden (piazza Cola di Rienzo 74) in compagnia di Margherita Buy,

Valeria Golino e il resto del cast per incontrare il pubblico. Nel film Margherita Buy interpreta Anna che dopo l'ennesimo episodio di violenza del marito scappa insieme al figlio tredicenne Valerio (Andrea Pittorino) e si rifugia a Torino, a casa dell'amica Carla (Valeria Golino). Non sarà facile per i due adattarsi alla vita nuova.

Valeria Golino

Amare non si dice

Quanto è maligna la gente di cinema, dice male di tutti. Meno che di Valeria Golino. Mai sentita una parola contro, nemmeno la più generica ("quella stronza della Golino"). Solo un coro di elogi come persona, attrice, regista. I cori mi insospettiscono – colmerò la lacuna? Macché, anzi mi metto a cantare più forte di tutti, le caddi ai piedi dall'esordio di attrice in *Piccoli fuochi* di Peter Del Monte, pura e incandescente, con quello sguardo di un altro mondo. Quanto a Golino regista, *Miele* è per me il film perfetto, il mio sogno del cinema, trasfigurazione e realtà assolute, come in Bergman, densità di tormento all'ennesima potenza. Dove *Miele* (Jasmine Trinca) grazia con l'eutanasia clandestina i malati terminali stremati dal dolore, ma si rifiuta di aiutare a morire un vecchio sapiente che è solo stanco di vivere. Fra i due, una storia d'amore implicita, straziante e immensa, che ti accompagna per il resto dei tuoi giorni.

Che effetto ti fa questa unanimità nei tuoi confronti?

Mi fa sentire amata. Non vorrei mai adattarmi agli altri per piacere, ma mi piace essere amata per come sono. L'ho visto l'anno scorso quando ho vinto la Coppa Volpi. Era la seconda volta, la prima quando ero piccola piccola e adesso che sono grande grande. A 20 anni non riuscivo a provare la gioia che mi aspettavo. Stavo lì come un automa, come se il desiderio di riconoscimenti, una volta soddisfatto, si svuotasse di senso. Ma stavolta ho sentito una tale onda d'affetto e ne ero

così contenta, anche per chi mi voleva bene. Con l'età ci si commuove di più, anche di se stessi.

Ma tu come ti vedi?

Mi vedo poco. Non mi specchio sempre, vivo nel presente. Mi dimentico di me spesso. È un dono della salute, il dolore ti costringe a pensarti. Specie quello fisico, come durante la malattia, da ragazzina. Il male fisico è potentissimo, ti possiede. La storia dell'uomo per me si divide in pre e post anestesia. Essere nata post è una grande fortuna.

Altre fortune?

Una famiglia che parlava tante lingue. Padre napoletano, madre greca. A quattro anni mi sono trasferita in Grecia, lì con mio fratello l'italiano era la nostra lingua segreta. La nonna parlava greco, il nonno egiziano parlava arabo con la nonna, inglese con mia madre. La nonna parlava francese con mio padre e mia madre, in greco con la madre, in inglese col padre. In un'altra lingua sei un altro, cambia anche l'immaginario, a seconda che parli greco, italiano o francese. Sei più ironico o più solenne.

È nelle sale il film di Ivano Di Matteo, *La vita possibile*, di cui sei interprete con Margherita Buy.

La protagonista è Margherita, col ragazzino che è suo figlio. La mia è una partecipazione. Lei scappa dal marito violento e va a Torino, dove si rifugia a casa di un'amica attrice single che sono io, un po' bambinona, allegra in superficie, che la accoglie e le dà una dimensione di indipendenza. Un film di tocchi leggeri, il dramma



*Al cinema è una
single spensierata,
nella vita una donna
in pace con lo
specchio, che ha
molto pudore negli
affari di cuore.
E soprattutto
diffida di tre cose:
i selfie, gli antidivi
e gli uomini brutti*

di Barbara Alberti

Valeria Golino, 51 anni,
è al cinema nel film
La vita possibile,
di Ivano Di Matteo, con
Margherita Buy.

non è mai enfattizzato. È la qualità del film. Di Ivano Di Matteo avevo visto *I nostri ragazzi*, bello, che mi ha invogliato a lavorare con lui, e poi volevo ritrovarmi con Margherita. Avevamo già fatto insieme *Controvento* di Peter Del Monte, il mio regista del cuore. Lì eravamo due sorelle, poi non abbiamo più lavorato insieme. Margherita mi interessa e mi piace moltissimo, ha una specie di filtro limpido attraverso il quale passano le cose. I suoi occhi hanno qualcosa di medianico.

Alla domanda: «Ma tu e Scamarcio vi amate?», hai risposto: «Amare non si dice! Non solo ai giornali, manco agli amici». Oggi che l'esibizionismo è un obbligo, mi ha colpito il senso della sacralità, la coscienza che in amore c'è un mistero che detto si disperde, come scrive Patrizia Valduga: «Sei felice? Felice non si dice/È una parola che immalinconisce».

Lo penso rispetto a tutto, figurati all'amore. Odio sempre di più la mania di gridare i sentimenti. Ostentare è vanificare, voler essere lì a tutti i costi.

Un selfie, subito!

Non lo dire! Per me è come l'aglio per i vampiri. Un click e in mille sanno che stai qui a bere un tè. E ormai ci fai pure la figura della moralista, di una che non capisce il progresso, ma *vafangulo*, non avranno il mio scalpo.

E l'amicizia?

Con Francesca Marciano e Valia Santella, le mie sceneggiatrici, abbiamo un rapporto così stretto, non mi svezzerò mai dal confronto continuo con loro, come farei senza? Mi aiutano a essere me. La collaborazione è una grazia, quando incontri qualcuno. Fra noi c'è un'osmosi ludica anche nei momenti più tremendi, perfino i motivi di dolore vengono rigiocati in maniera musicale, ma non sminuendoli, dandogli tutti i sensi possibili.

Cos'è secondo te un'antidiva? Una che non se la tira?

Non mi piace la parola diva, ma antidiva è peggio. Per me, all'antica, il divo è uno che trattiene il mistero, l'inafferrabile. Quello che per me è un divo oggi è considerato antidivo. L'antidivo è sempre presente, a favore di telecamera. Non esserci è essere un divo.

Oggi il privilegio è rendersi invisibili, guarda Mina, per esempio. Sta a casa sua e mangia i salami.

Eh ma lei è Mina. È una dea.

Tua madre ha detto: «Valeria ha quest'aria di essere in pericolo, poi se la cava sempre». Ti riconosci?

Magari fossi così imprudente, sarei più fiera di me, invece sono più cauta.

Miele non è cauto.

No, lo erano quelli cui lo proponevo. Nessuno voleva farlo. Parlando di gente che ti stima, lo sai in quanti mi stimavano? Ma non riuscivo a convincerli che, oltre alla necessità dell'argomento, era una storia cinematografica. Mai lo avrei realizzato senza Riccardo Scamarcio che ha detto basta, lo facciamo noi, io credo nel film e a Viola Prestieri, una maga del budget. Non facciamo niente da soli.

Motivi di crisi?

Le serie tv americane o inglesi, così belle, interessanti, impertinenti, penso a *Penny Dreadful*. Colto, ironico, audace, di una volgarità consapevole da feuilleton e mi chiedo: cosa rimane al cinema? Ci hanno defraudato dei contenuti. Adesso è tutto lì, in televisione: le cose più scabrose, le più umanistiche, con una libertà da alba del cinema. E il cinema che deve fare? Tornare a una cifra di sospensione e di poesia? Io sto preparando *Euforia*, su due fratelli. Come faccio ad accompagnare quell'euforia senza che diventi cinemaccio di oggi? Se c'è una cosa in cui mi sento vecchia, fuori tempo, è questa.

Hai parlato della bontà degli uomini belli.

Non è un dogma, ma spesso i brutti sono traditori, di una vanità agghiacciante, è difficile che facciano davvero lega con una donna.

Hai citato Robert Mitchum, ma non ci sono solo attori, solo attrici.

Tenendo conto che sono stata solo con attori, negli ultimi 25 anni... non sarei mai stata con un uomo?

(*E ride - ride spesso - ma gli occhi, solo ogni tanto*). ☞

«Non mi piace la parola diva, ma antidiva è peggio. Per me, **il divo è uno che trattiene il mistero, l'inafferrabile. Non esserci è essere un divo**»



Ieri al Massimo l'anteprima torinese

La speranza di una nuova vita senza violenza

Il film "La vita possibile" con Margherita Buy e Valeria Golino è interamente girato in città

TIZIANA PLATZER

«Quando sono entrato nel quartiere Borgo Dora ho semplicemente detto: il mio film è stato scritto qui». E nel quotidiano stretto e vero del territorio di Porta Palazzo, Ivano De Matteo ha costruito «La vita possibile», che innegabilmente porta il segno del luogo e dei suoi abitanti. Che si stringono attorno a una storia tragica che può avere radici ovunque: è nella violenza familiare subita da una donna che la vicenda cresce, ma poi è proprio nella realtà ai limiti della Dora, fra il mercato e il Cortile del Maglio, la

Mongolfiera ancorata e i tavoli della trattoria Valenza, che la speranza di un nuovo inizio lentamente si fa strada. In una casa di ringhiera in via Borgo Dora dove Margherita Buy si rifugia con il figlio Valerio in fuga da Roma e dal marito che la picchia, ospite dell'amica Valeria Golino.

«La violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino: questi sono gli elementi del film» ha detto ieri il regista presentandolo in anteprima con la Buy al Cinema Massimo. Una pellicola sostenuta da Film Commission e Fip interamente girata a Torino, con una ricadu-

ta di 600 mila euro e 650 mila euro di investimenti attraverso tax credit. Fra i finanziatori ci sono le partecipate comunali Iren e Gtt, tanto che il film è la prima esperienza di cinema ecosostenibile: le riprese sono avvenute a basso impatto ambientale. Per un soggetto che non ha happy end, né conclusione: «Mio marito potrebbe scendere da un treno a Porta Susa in qualunque momento» dice la Buy. E il suo personaggio è un puzzle delle testimonianze raccolte da De Matteo nei centri antiviolenza di Torino e Roma.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

Il regista

Ivano De Matteo, qui con Margherita Buy e l'ad di Fip Paolo Tenna, ha costruito una vicenda che innegabilmente porta il segno del luogo, cioè dei dintorni di Porta Palazzo, e dei suoi abitanti





Protagoniste

Nel film la Golino è un'attrice single
che accoglie in casa la Buy, amica in difficoltà

“I magnifici sette” contro Bridget Jones

Giorgio Gosetti
ROMA

Anche se c'è da scommettere che la partenza in sala dei «Magnifici sette» garantirà al remake del celebre western una posizione di preminenza nella classifica del box office, i pretendenti al trono sono davvero molti. E un posto di rilievo merita il documentario «Spira Mirabilis», in sala dopo la Mostra di Venezia come autentico evento. Le formidabili prevendite nelle sale di qualità che hanno scelto di sostenere quest'opera affascinante quanto iniziatica danno cuore a un progetto di cinema davvero alternativo.

I MAGNIFICI SETTE di Antoine Fuqua con Denzel Washington, Chris Pratt, Ethan Hawke, Peter Sarsgaard, Vincent D'Onofrio. Tornano al confine col New Mexico i formidabili pistoleri capeggiati da Sam Chisolm, pronti a difendere la cittadina di Rose Creek dai vigilantes del prepotente Bogue. Sulle orme di Kurosawa e John Sturges, il bravo artigiano Fuqua confeziona un western molto classico ma politicamente corretto con rappresentanza di tutte le minoranze americane. Film di chiusura della Mostra di Venezia.

SPIRA MIRABILIS di Martina Parenti, Massimo D'Anolfi. Un suggestivo viaggio attraverso i quattro elementi che compongono il mondo e altrettanti territori della conoscenza, dal duomo di Milano al Giappone, fino alla terra dei Lakota. Un quinto capitolo, dedicato all'etere, si avvale della presenza-fantasma di Marina Vlady e del testo di Borges «L'immortale».

BRIDGET JONES'S BABY di Sharon Maguire con Renée Zellweger (foto in alto), Colin Firth, Patrick Dempsey. Fortunato sequel del sequel con la bravissima e svampita Bridget che adesso è una executive in carriera e fa la giornalista in un notiziario di punta. Quando sembra finalmente non essere più preda di dubbi e incertezze, la vispa quarantenne si trova però divisa sentimentalmente tra l'innossidabile Mr. Darcy e un affascinante americano. Finirà felicemente incinta ma con il dubbio: chi è il padre?

LA VITA POSSIBILE di Ivano De Matteo con Margherita Buy, Valeria Golino. Il re-

gista de «Gli equilibristi» ritorna con una storia di donne calata nell'attualità ma specialmente intensa nel ritratto di Anna che fugge lontano dal marito con il figlio Valerio, incapace di sopportare ancora le violenze private dell'uomo di casa. Trova respiro a Torino dalla sua migliore amica. Grazie agli interpreti e a una sommosa speranza nella giustizia della vita il film rimane nel cuore.

ELVIS & NIXON di Liza Johnson con Michael Shannon, Kevin Spacey (foto). Accadde davvero nel 1970: Elvis Presley chiese di incontrare il Presidente Nixon per chiedergli la patente di agente segreto al servizio del governo. E il presidente lo ricevette su richiesta della figlia che bramava l'autografo del cantante. Nella realtà di quell'incontro rimane solo una ricercatissima foto. Nel film il pretesto narrativo accosta le nevrosi e le solitudini di due icone del XX secolo.

BLAIR WITCH di Adam Wingard con Corbin Reid, Wes Robinson. Nei boschi che fecero da muti testimoni al mistero del primo film torna oggi un pugno di adolescenti che pensa di poter sciogliere un enigma antico. Li accompagnano con finta cordialità gli abitanti del villaggio, ma l'oscura presenza del Male è di nuovo pronta a reclamare il suo dazio horror a sorpresa per la comunità dei fans.

FRANTZ di Francois Ozon con Pierre Niney, Paula Beer. Sulla tomba del fidanzato, caduto in guerra, la dolce Anna (Paula Beer, premio Mastroianni a Venezia) si reca periodicamente a deporre un fiore. Un bel giorno, sulla stessa tomba lascia un fiore il francese Pierre che di Frantz fu avversario (ma anche il migliore amico). Due solitudini si incontrano in nome di un ricordo comune.

PRIMA DI LUNEDÌ di Massimo Cappelli con Vincenzo Salemme (foto sopra), Fabio Troiano, Martina Stella, Sandra Milo, Sergio Muniz, Antonio Guerriero. Scontro frontale tra l'esteta Carlito, appassionato di 500 d'epoca e una strana coppia di amici (Marco e Andrea) che stanno andando di tutta fretta a un matrimonio. «



CINEMA

ANNA CHE SI RIBELLA AL MARITO VIOLENTO

Buy e Golino in La vita possibile

Dopo aver esplorato il rapporto tra genitori e figli in *I nostri ragazzi*, **Ivano De Matteo** torna con un altro film di impronta sociale. *La vita possibile*, nelle sale dal 22 settembre, racconta il coraggio di una donna che si ribella alle violenze del marito. Siamo a Torino, dove Anna (**Margherita Buy**) e suo figlio Valerio (**Andrea Pittorino**) fuggono da un uomo che ha distrutto l'amore coniugale e ha reso il bambino chiuso e fragile, trovando rifugio da Carla (**Valeria Golino**), un'amica di vecchia data che accetta di ospitarli. «La vita possibile esiste, la via d'uscita c'è», ha scritto De Matteo nelle note di regia. «**Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso.** La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene. Un futuro. Magari ancora l'amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze». ●

“La vita possibile”, nuovo lessico familiare

Oltre al film di De Matteo il ritorno di Bridget Jones e il sequel dell'horror “Blair Witch”

FRANCO MONTINI

DOPO una lunga assenza riappare il cinema italiano. Questa settimana la produzione nazionale propone tre film prototipo di altrettanti generi. Il drammatico **La vita possibile**, girato da Ivano De Matteo, storia di una famiglia con marito e padre violento; con in primo piano le contraddizioni del sistema legislativo; la commedia più leggera e popolare, venata di noir, **Prima di lunedì** e il documentario, di taglio quasi metafisico, **Spira mirabilis** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, reduce dal concorso della Mostra di Ve-

nezia. Dalla Biennale anche il suggestivo e raffinato **Frantz**, premiato per l'interpretazione di Paula Beer, e i **magnifici sette** diretto da Antoine Fuqua, remake fracassone del celebre western. Il panorama delle novità è completato dal terzo brillante episodio della saga **Bridget Jones**; da una curiosa commedia **Elvis e Nixon**, ispirata ad un fatto realmente accaduto, l'incontro fra la star del rock e il presidente americano, e dal sequel horror **Blair Witch** diretto da Adam Wingard, ancora strutturato, come l'originale, secondo le modalità del mockumentary, ovvero il falso documentario.

FOTO: G. DI CARO/ANSA

**FRANTZ**

di François Ozon; con Pierre Niney, Paul Beer, Marie Grubet, Ernest Stötzner

drammatico

LA TRAMA
All'indomani della fine della Prima Guerra Mondiale, Adrien, un giovane francese, si presenta a casa della famiglia Hoffmeister il cui figlio Frantz è morto in combattimento. Adrien sostiene di essere stato un grande amico di Frantz e conforta i genitori con episodi sul soggiorno parigino del giovane.

DOVE
Caravaggio, Giulio Cesare, Greenwich, Quattro Fontane, Uci Parco Leonardo e Porta di Roma e, in originale con sottotitoli, Nuovo Olimpia

LA SCENA
Recatasi al cimitero, Anna nota dei fiori freschi sulla tomba di Frantz e domanda al custode chi li abbia deposti. Ma l'uomo non sa darle una spiegazione.

LA BATTUTA
Dopo un bagno nel lago, Adrien si stende al sole. Anna nota ferite sul suo corpo: “Sono ferite di guerra? Dovete aver sofferto molto”. Adrien risponde: “La mia unica ferita è Frantz”.

**BRIDGET JONES'S BABY**

di S. Maguire; con Renée Zellweger, Colin Firth, Patrick Dempsey, Emma Thompson

commedia

LA TRAMA
Ormai rassegnata alla condizione di single, Bridget Jones si abbandona a due rapide avventure: con uno sconosciuto, che si rivelerà poi essere Jack Qwait, noto milionario, e con il vecchio spasimante Mark Darcy, in seguito a questi incontri, Bridget si scopre incinta senza sapere chi sia il padre.

DOVE
Adriano, Alhambra, Ambassade, Andromeda, Atlantica, Barberini, Broadway, Cineland, Doria, Galaxy, Jolly, Lux, Odeon e inoltre 11 sale.

LA SCENA
Dalla ginecologa, fingendo che il suo partner sia sempre lo stesso, Bridget cerca di sapere se la fecondazione sia avvenuta nel primo o nel secondo dei suoi rapporti sessuali.

LA BATTUTA
Dopo molti anni Bridget rincontra Mark ad un funerale e imbarazzatissima non trova di meglio che dire: “È stato un funerale bellissimo: ti fa venire voglia di fare il tuo”.

**ELVIS & NIXON**

di Liza Johnson; con Michael Shannon, Kevin Spacey, Colin Hanks, Alex Pettyfer

commedia

LA TRAMA
Sempre più paranoico e preoccupato per il destino degli Usa, Elvis Presley chiede di incontrare il presidente Richard Nixon. Convinti che Elvis possa essere utile a Nixon per conquistare simpatie nel mondo giovanile, i collaboratori del presidente lo convincono a ricevere la star.

DOVE
Adriano, Cineland, Lux, Quattro Fontane, Royal, Space Magliana, Stardust, Uci Lunghezza, Parco Leonardo, Porta di Roma e Nuovo Olimpia (in originale).

LA SCENA
Nel surreale dialogo con il presidente, Elvis spiega a Nixon che, scopo della sua visita, è quello di essere ingaggiato per lavorare come agente segreto sotto copertura.

LA BATTUTA
Una ragazza del cerimoniale accoglie Elvis dicendogli: “Benvenuto alla Casa Bianca. Bella vera?”. Elvis commenta: “Sì, sembra un po' casa mia”.

**LA VITA POSSIBILE**

di Ivano De Matteo; con Margherita Buy, Valeria Golino, Andrea Pittorino, Bruno Todeschini

drammatico

LA TRAMA
In fuga dal marito violento, con il figlio tredicenne, Anna ripara a Torino, ospite dell'amica Carla. Costretti a abbandonare tutto, la donna e il ragazzo cercano di ricostruire la propria esistenza. Ma il ragazzo, profondamente angosciato, cova una rabbia che riversa anche sulla madre.

DOVE
Barberini, Eden, Eurcine, Intrastevere, Madison, Maestoso, Roxy

LA SCENA
Anna si reca alla ASL per chiedere un aiuto psicologico per Valerio. Ma la funzionaria le spiega che, per consentire il trattamento, occorre anche l'autorizzazione del padre.

LA BATTUTA
“Lei ha figli?” domanda una donna ad Anna. “Sì, un bambino di tredici anni. Perché me lo chiede?” risponde Anna. E la donna: “Perché, allora, suprà lavorare sodo”.

IL PIÙ VISTO

ALLA RICERCA DI DORY

69.622

PRIMA DI LUNEDÌ

di M. Cappelli; con Vincenzo Salemme, Fabio Troiano, Martina Stella, Andrea Di Maria

commedia

LA TRAMA
Andrea e Marco provocano un incidente schiantandosi con la loro macchina contro quella di Carlito, un collezionista d'auto tutt'altro che raccomandabile. Come risarcimento per il danno provocato, Carlito obbliga Andrea e Marco a consegnare una preziosa scultura a forma di uovo.

DOVE
Adriano, Andromeda, Cineland, Lux, Odeon, Savoy, Space Magliana, Stardust, Starplex, Uci Lunghezza, Parco Leonardo, Porta di Roma

LA SCENA
Andrea si è invaghito di Chanel, osservando le foto pubblicate in rete. Ma l'apparizione in carne ed ossa di Chanel dimostra che le istantanee in questione non sono recenti.

LA BATTUTA
“Andate a recuperare l'uovo, prima che mi metta a giocare a golf con voi. Tenete presente che non mi sono portato le palline”. E la minaccia che Carlito rivolge a Marco e Andrea.

Primo Piano

La vita possibile, nuovo lessico familiare

Il lavoro? L'ho trovato con un click.

www.miojob.it

Un inno al coraggio ne "La vita possibile" di De Matteo

di ELENA D'ALESSANDRI

Dopo "La bella gente", "Gli equilibristi", "I nostri ragazzi", Ivano De Matteo torna dietro la macchina da presa portando in sala, da domani, "La vita possibile" - coproduzione italo-francese Rodeo-Drive Barbary Films con Rai Cinema, distribuito da Teodora - mettendo sul piatto un tema di schiacciante attualità, quello della violenza domestica.

Una storia toccante, anche per il regista che ha scritto la sceneggiatura insieme alla compagna di lavoro e di vita Valentina Ferlan, prendendo spunto dalla storia di una conoscente che ha subito anni di maltrattamenti, con un figlio molto piccolo. L'obiettivo non era quello di fare un film sulla violenza sulle donne di tipo voyeuristico, ma raccontare cosa accade dopo.

Un film emotivo, forte, a base di amore, dolore, amicizia e speranza. La vita possibile rappresenta la via d'uscita, la possibile rinascita. Diversamente dalle opere precedenti, è un film sul coraggio e sulla speranza. Un film sulle donne e per le donne, per quelle che ce la fanno e per quelle che

non ce l'hanno fatta. Anna (Margherita Buy) è vittima di un marito violento. Dopo numerose denunce, un ennesimo episodio: Anna viene selvaggiamente picchiata. Sarebbe finita in breve sulle colonne della cronaca nera di un giornale, una notizia tra le tante, vittima, come tante altre, di amori malati, il cui triste epilogo è

sempre lo stesso.

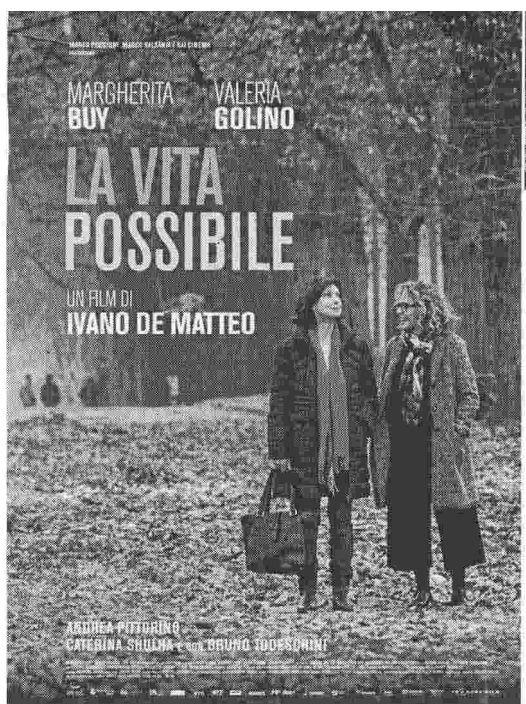
Anna trova la forza di ribellarsi a questo ménage familiare disfunzionale, ha un figlio da proteggere, Valerio (Andrea Pittorino), di tredici anni, e fugge da Roma con lui alla volta di Torino. Ad accoglierli nel suo piccolo appartamento c'è la fedele amica Carla (Valeria Golino), un'attrice di teatro. Qui Anna e Valerio dovranno ricostruire la loro vita, trovare un nuovo

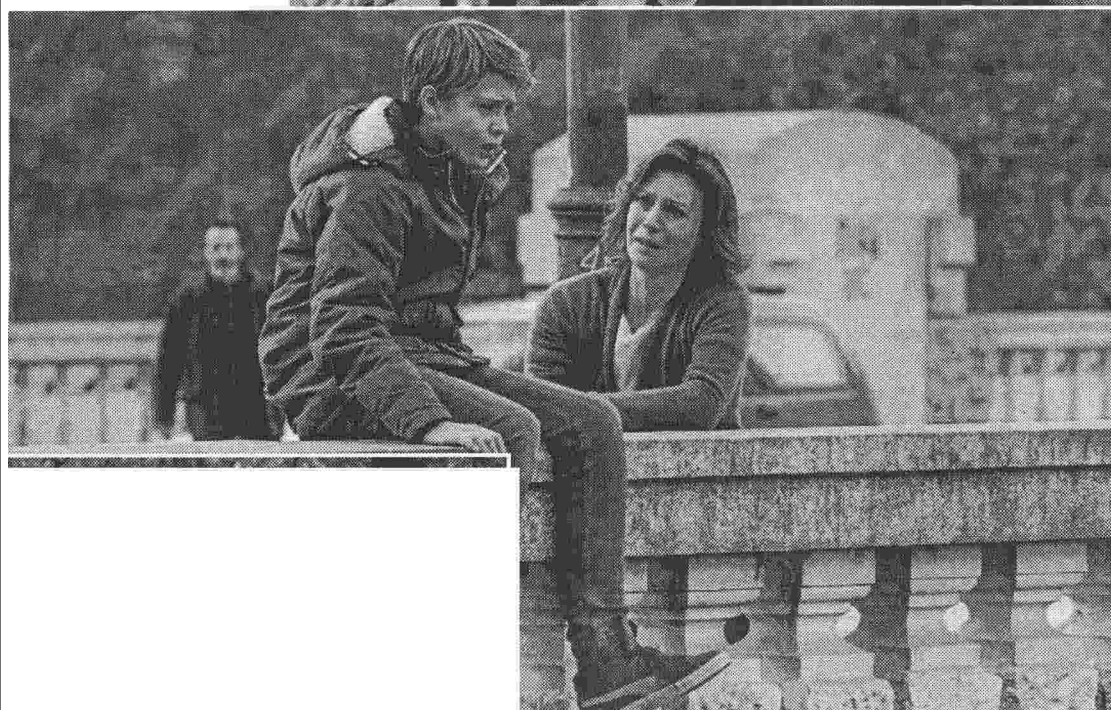
equilibrio. Ma questo percorso passa per i sensi di colpa di una madre che sente di aver scelto per entrambi, per la ricerca faticosa di

un nuovo lavoro e per la solitudine di un ragazzo fragile ed introverso, strappato alle sue radici, che stenta a ricostruire dei legami in un ambiente nuovo ed estraneo. La vita possibile è anche un film sull'amicizia e sulla solidarietà, quella di Carla e quella, inattesa, di Mathieu (Bruno Todeschini), ristoratore francese che vive nel quartiere, che fanno trovare ad entrambi la forza di guardare avanti.

"C'è la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino", sintetizza il regista.

Toccante, struggente, commovente. Un inno alla ribellione da una quotidianità schiacciante e malata. Perché una via d'uscita esiste sempre.







Il film **De Matteo** **Buy, Golino** **e la violenza** **sulle donne**

Satta a pag. 23

A sinistra
Margherita
Buy e Valeria
Golino
A destra
"Alla ricerca
di Dory"

Il regista Ivano De Matteo e le attrici Valeria Golino e Margherita Buy parlano del film "La vita possibile" dopodomani nei cinema. Una storia di sentimenti e di tragica violenza quotidiana

Reinventarsi donna

**LA FUGA DA ROMA
DI UNA MOGLIE
PICCHIATA E VESSATA
DAL MARITO
E L'INCONTRO FELICE
CON L'AMICA SINGLE
LA STORIA**

«**A**vrei potuto raccontare la storia di una donna abusata e mostrare per due ore le botte, il sangue, la violenza. Ma ho preferito concentrarmi sul dopo, su quello che succede quando la vittima prova a ricostruirsi una vita», spiega Ivano De Matteo. «Ho raccontato come si può ricominciare lasciandosi alle spalle i lividi, la paura, il dolore. E al posto del lieto fine ho messo tanta speranza». È emozionato, il regista, addirittura infervorato nell'illustrare con la consueta schiettezza *La vita possibile* (nelle sale il 22 settembre con Teodora), il suo ultimo film come tutti gli altri scritto con la compagna Valentina Ferlan «e nato dall'urgenza di raccontare la realtà del nostro tempo».

Il film è dedicato a un tema tragicamente attualissimo, la violenza contro le donne, e interpretato da una coppia di regine del cinema: Margherita Buy e Valeria Golino. Dopo anni di violenze fisiche e psichiche subite dal marito, il personaggio di Margherita fugge da Roma portando-



Dir. Resp.: Virman Cusenza

si dietro il figlio adolescente e sensibile (l'attore 14enne Andrea Pittorino).

SINGLE

Li accoglie in casa sua a Torino l'amica fedele Valeria, una single buffa e tenera. Margherita, tra mille problemi (non ultime le difficoltà di inserimento a scuola del ragazzo) e gli inevitabili sensi di colpa, ritrova il lavoro, forse un uomo, certo la fiducia nel futuro.

De Matteo non è nuovo alla denuncia sociale. In *Gli equilibristi* mostrava la tragedia dei padri separati trasformati in barboni, in *I nostri ragazzi* l'amoralità di due adolescenti-bene diventati assassini per noia, in *La bella gente* le ipocrisie di un nucleo di borghesi "illuminati" a tu per tu con il

mondo degli extracomunitari. «Il mio cinema ha sempre avuto come protagonista la famiglia», ragiona il regista, 50 anni, «e se fino a ieri ne ho raccontato la dissoluzione progressiva, questa volta ho compiuto il cammino inverso: dalla distruzione alla ricostruzione». Osserva Valeria Golino: «La sceneggiatura non contiene tracce di odio: la storia è dolce, tenera, malinconica ma al tempo stesso allegra. Il regista ha guardato con affetto e compassione ai suoi personaggi». Concorda De Matteo: «E' un film sui sentimenti: l'amicizia tra le due donne, l'amore del ragazzino». Margherita Buy afferma di essersi ritrovata nel suo personaggio: «Come tante donne di oggi, deve fare da madre ed anche da padre a suo figlio. E' una con-

dizione universale che mi piace perché responsabilizza». Tra le fonti di ispirazione del regista, ci sono tanti casi di cronaca. «Ma soprattutto c'è la mia voglia di fare un cinema coerente nato dai miei dubbi, dalle mie paure e dai miei innamoramenti», spiega, «non punto ad arricchirmi o ai grandi incassi: vivo ancora con la mia famiglia in 41 metri quadri e voglio rimanere libero di dire quello che penso». E come mai *La vita possibile* non era alla Mostra di Venezia? «Non mi hanno voluto», risponde De Matteo con sincerità disarmante. «E dire che non ho fatto lo snob, non ho preteso di andare in concorso: avrei fatto vedere il film in qualunque altra sezione. È andata così, ma non è un dramma».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTE Margherita Buy e Valeria Golino in una scena di "La vita possibile"

Dir. Resp.: Luciano Fontana



«La vita possibile»

Buy e Golino: film sugli abusi

Insulti, un pugno e Margherita Buy finisce a terra. Storie di violenze domestiche quotidiane. Stavolta è il cinema a raccontarne una, nel film *La vita possibile* di Ivano De Matteo (nelle sale da giovedì). Stanca di subire, Margherita Buy prende il figlio e scappa da un'amica, Valeria Golino. De Matteo non voleva fare un film «di botte e sangue, ma raccontare il dopo, la parte più difficile». Il titolo è una frase che il regista aveva sentito da una donna che ce l'ha fatta. (v. ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Buy e Golino: un'amica per ricominciare a vivere

Protagoniste di "La vita possibile" girato a Torino
Storia di una madre in fuga dal marito violento

FULVIA CAPRARA
ROMA

Più della violenza, conta la rinascita. Per questo Ivano De Matteo ha circoscritto nei primi attimi del suo nuovo film *La vita possibile* le sequenze durissime in cui Anna (Margherita Buy) viene aggredita e picchiata dal marito sotto lo sguardo di Valerio (Andrea Pittorino), il figlio ragazzino, terrorizzato e impotente.

La vicenda si snoda a partire da quello shock, seguendo le tappe della ricostruzione interiore della madre e del figlio: «Volevo fare un film non voyeuristico, sulla speranza, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora». Il nuovo inizio si consuma a Torino, nella casa piccola ma accogliente di Carla (Valeria Golino), attrice single con il frigorifero vuoto e il cuore pieno di affetto per l'amica in difficoltà: «Il mio - riflette Golino - è un personaggio goffo, buffo, a tratti pimpante, portatore di una speranzosa allegria che serve alla storia e serve nella vita, quando si è in situazioni del genere».

La nuova forza di Anna viene proprio da questo legame: «Co-

nosco bene la questione della violenza domestica - dice Buy -, e ho incontrato persone che la subiscono. Il film in questo senso è liberatorio, mostra un bellissimo esempio di solidarietà femminile e parla di un problema quotidiano, quello delle madri che si ritrovano ad essere anche padri. È capitato pure a me, certe volte sono una madre preoccupata e certe altre sono un padre, ma non mi dispiace affatto».

Prima di girare De Matteo, che firma la sceneggiatura con Valentina Ferlan, ha svolto un lungo lavoro di documentazione, leggendo libri e utilizzando testi originali, come la lettera del padre che nel film si scusa e invoca il ritorno di moglie e figlio: «Non ho fatto particolari ricerche - fa sapere Golino - ma mi è capitato di incontrare donne che hanno vissuto drammi di questo tipo. A me, invece, no, cose così non mi sono mai successe». Anzi: «Gli uomini con cui ho avuto a che fare sembravano tutti apparentemente pericolosissimi, e invece erano bravissime persone».

Intorno alla coppia di amiche e intorno a Valerio che lotta contro infelicità e insicurezze,

in un ambiente estraneo, c'è una Torino inedita, dolce, accogliente, con i bar dove gli anziani giocano a carte, le stradine silenziose, i mercati animatissimi, le piazze monumentali, i viali alberati coperti di foglie secche: «La cosa importante del film - dice Buy - è che pur partendo da premesse terribili riesce a dare voce a personaggi capaci di risollevarsi l'esistenza di Valerio, creando la speranza di un percorso di crescita alternativo».

Tra loro c'è Mathieu (Bruno Todeschini), figura maschile che potrebbe riempire il vuoto di quella paterna, imbrattata per sempre dalle urla e dalle botte: «Ribellarsi non è solo necessario - sostiene De Matteo -, ma anche doveroso. La possibilità è trovare un'amica tenera e folle che ti aiuta, una casa che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene». Nei cinema da giovedì con «Teodora», *La vita possibile* poteva aspirare alla vetrina della Mostra di Venezia: «Ci ho provato, ma mi è andata male, non mi hanno preso. E non ho fatto lo snob, andava bene anche se mi mettevano nel "Cinema in giardino"».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il regista

Ivano De Matteo, oltre a dirigere «La vita possibile» ne ha firmato la sceneggiatura con Valentina Ferlan:
«Volevo fare un film non voyeuristico - dice il regista - sulla speranza, sulla forza delle donne, sulla loro capacità di nascere e rinascere ancora»



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

**Complicità**

*Sopra,
le attrici
Valeria
Golino e
Margherita
Buy: la
prima,
nella «Vita
possibile» è
un'attrice
single che
accoglie in
casa l'amica
in difficoltà -
interpretata
dalla Buy - e
suo figlio*

ANSA

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

Nelle sale Il regista romano parla de «La vita possibile» con Margherita Buy e Valeria Golino in uscita da giovedì

Il progetto di De Matteo: «Il mio film punta sui sentimenti»

«**C**i sono la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna e l'amore di un bambino». Ivano De Matteo descrive così il suo nuovo film «La vita possibile» con Margherita Buy, Valeria Golino e il giovane e talentuoso Andrea Pitlorino.

Storia di coraggio, speranza e ricerca di rinascita di una donna che scappa da un marito violento insieme al figlio tredicenne, lasciando Roma per Torino dove vive un'amica di vecchia data (un'attrice di teatro) e tra difficoltà, incomprensioni e sensi di colpa tenta insieme al ragazzo di ricostruirsi una nuova vita.

Ma è proprio intorno a Valerio, interpretato da un intenso (seppur giovanissimo) Pittorino, che ruota la storia. Il ragazzo vive un senso di grande spaesamento in una città nuova, senza amici e punti di riferimento, se non sua mamma che usa come valvola di sfogo. In questo suo nuovo cammino incontra Mathieu (Bruno Todeschini), titolare francese di un ristorante che lo sostiene come una figura paterna, e Larissa (Caterina Shulha), giovane prostituta della quale si invaghisce ma che allo stesso tempo gli fa scoprire nuovamente quanto sia crudele il mondo.

«Il bambino subisce di riflesso le violenze della madre», spiega il regista che ha scritto anche questo film insieme alla sua storica compagna Valentina Ferlan, partendo dal racconto di una conoscente della sceneggiatrice che si è confidata con lei raccontandole la sua storia di violenza dentro casa. «Abbiamo poi incontrato molte donne come lei - spiega ancora De Matteo - e deciso di realizzare un film non fatto di botte, ma che raccontasse cosa ci poteva essere dopo. Quando una donna si ribella a una situazione così drammatica e da sola non può farcela».

Negli ultimi tre film «La bella gente», «Gli equilibristi» e «I nostri ragazzi», De Matteo era partito da storie di famiglie apparentemente normali che andavano via via sgretolandosi. In questo caso il regista ha scelto la storia di una famiglia distrutta che cerca il modo di ricostruirsi. «Ho sempre cercato risposte a dei dubbi, stavolta ho tentato di realizzare un film semplice di sentimento e sensibilità», aggiunge De Matteo.

«La vita possibile» è anche una storia di amicizia, quella che lega Anna e Carla, rispettivamente Margherita Buy e Valeria Golino. «Ho cercato di lavorare sul senso di colpa che la madre ha fatto vivere per anni al figlio, decidendo poi bruscamente di cambiare vita», spiega la Buy. Il personaggio interpretato dalla Golino è, invece, una «donna buffa e allegra che dà speranza e lievità alla storia».

La pellicola, coproduzione italo-francese di Rodeo Drive e Barbary Films con Rai Cinema, sarà nelle sale con Teodora Film da giovedì prossimo. «Ho provato a mandarlo al Festival di Venezia, ma non mi hanno preso - confessa il regista - Mi ha detto bene per due volte, la terza no. Stavolta sarei andato pure al Giardino degli Aranci».

Giulia Bianconi



Sul set Margherita Buy e Valeria Golino



Dir. Resp.: Alvaro Moretti

Da giovedì nelle sale la storia di un'amicizia tra due donne, nata dopo un'aggressione

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 195.110.133.98

«Rinascere dopo la violenza»

Buy e Golino in «La vita possibile»: «Un film liberatorio, che dà speranza»
Il regista De Matteo: «Racconto la fine e la ricostruzione di una famiglia»



STRADA DIVERSA

Nel film non c'è l'odio
Il marito violento è solo
evocato nel racconto
Una scelta importante

Valeria Golino

Michela Greco

ROMA – «Dieci giorni fa ero a viale Trastevere e ho visto un tizio che picchiava una ragazza: ho parcheggiato e sono intervenuto per difenderla, ma lo abbiamo fatto solo in due, mentre altri erano lì che guardavano. La situazione è critica». Un pezzo di vita vissuta raccontato da Ivano De Matteo, il regista romano che ha sempre tenuto gli occhi spalancati e la sensibilità accesa su ciò che gli accade intorno, e che da giovedì porta al cinema il suo nuovo film, storia della rinascita di una donna che ha subito violenza domestica. Si intitola *La vita possibile* e parte dalla «fine», cioè dal momento dell'assalto di un marito contro la moglie (Margherita Buy) di fronte al figlio tredicenne (Andrea Pittorino). Sarà il punto di non ritorno per questa donna che decide di fuggire con il ragazzo a Torino, dove sarà ospite di una cara amica, attrice buffa e vitale (Valeria Golino).

«Con *La vita possibile* ho voluto raccontare il percorso inverso rispetto a quello tracciato nei

miei precedenti tre film – ha spiegato De Matteo – Ne *La bella gente*, *Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi* partivo da una famiglia e ne fotografavo la distruzione, qui, al contrario, inizio con una famiglia distrutta e ne racconto la ricostruzione». Con tutte le difficoltà della vita precaria in una nuova città, infatti, la sua Anna (Buy) rimette piano piano insieme i pezzi: «Nel film c'è la speranza – commenta l'attrice – ci sono elementi positivi da cui un ragazzino può imparare: la grande amicizia tra le due donne e un altro uomo che viene in aiuto con discrezione». «Qui manca l'odio – le fa eco la collega Golino – Il marito violento viene solo evocato nel racconto, ma senza odio, ed è una scelta importante».

De Matteo ha infatti intrapreso con decisione una strada ben precisa: «Non mi interessava girare un film voyeuristico in cui si vedessero calci e schiaffi, volevo raccontare il dopo. Per la scena iniziale della violenza su Anna ho preso le parole aggressive di lui dagli stralci di un processo, ma le ho un po' edulcorate». *La vita possibile* è infatti un «film di sentimenti», rivendica il regista, che si è comunque molto documentato sul tema e, in alcuni passaggi, ha usato materiale tratto dalla realtà. Così come Margherita Buy ha pensato a persone che conosce che hanno subito violenze, magari psicologiche, in famiglia: «Fare il film è stato bello e liberatorio».

riproduzione riservata ©



PROTAGONISTE

Valeria Golino e Margherita Buy ieri alla presentazione di «La vita possibile», il nuovo film di De Matteo, nelle sale da giovedì. Nel cast anche il giovane Andrea Pittorino, Caterina Shulha e il francese Bruno Todeschini. Sotto, Valeria Golino

SCOPRI IL VALORE DELLA TUA CASA!

entra in www.ilmessaggerocasa.it



**DUE DONNE DIVERSE
MA UNITE DALL'ESIGENZA
DI RICOSTRUIRSI UN FUTURO:
SONO MARGHERITA BUY
E VALERIA GOLINO,
PROTAGONISTE
DI LA VITA POSSIBILE
DI IVANO DE MATTEO
DI ADRIANA MARMIROLI**

USCITA DI SICUREZZA

Non c'è giorno che le cronache sempre più color sangue, nere e violente, non riportino di qualche donna vittima dell'uomo che dice di amarla. Un tema sentito letteralmente sulla propria pelle da ogni donna, quanto quello della violenza sessuale. Altro frutto malato di una cultura che nega alle donne il valore di essere umani, la libertà, l'autodeterminazione, gli affetti; figlio di una ideologia del possesso che le (ci) considera "oggetti", "proprietà". Ivano De Matteo, su un soggetto di Valentina Ferlan (anche co-sceneggiatrice), mette in scena una di queste storie, quella di una donna che riesce a ribellarsi e fugge dal proprio carnefice. Una storia, quindi, di riscatto e liberazione, di rinascita, solidarietà e amicizia. Di sorellanza, si sarebbe detto qualche anno (più militante) fa. Dice De Matteo: «*La vita possibile* è un film sulla speranza, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. Anna e suo figlio Valerio scappano da un uomo che ha demolito l'amore con le sue mani, che ha reso il ragazzo chiuso, fragile,

IN SALA DAL
22 SETTEMBRE

In queste pagine, alcune scene di *La vita possibile*: a lato, Margherita Buy, anche sopra con Valeria Golino e in basso col piccolo Andrea Pittorino. Sotto, Pittorino con Bruno Todeschini. A pagina 13, Pittorino con Caterina Shulha

pieno di risentimento. Anna sarebbe potuta finire tra le colonne di un giornale, una notizia tra le notizie, il corpo spezzato che va ad aggiungersi alle centinaia di corpi di donne che ogni anno cadono nelle nostre case, nelle nostre strade. Vittime dell'inganno di sentimenti malati. Ma Anna non sarà lì». Lei infatti fugge, lascia Roma per rifugiarsi a Torino da Carla, una vecchia amica che fa l'attrice. Un'esistenza, se possibile, agli antipodi rispetto alla sua. Adattarsi alla convivenza con Carla, lei e quel ragazzino ferito e immusonito, superare i traumi, riprendere a credere in se stessa e aprirsi al mondo, trovare un lavoro e ricostruirsi un'esistenza, non sarà facile, ma è possibile. Un futuro è possibile. La vita (è) possibile. Non arrendersi mai è un imperativo. «La "vita possibile" esiste, la via d'uscita c'è» continua De Matteo. «Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso. La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuti, una casa, anche se piccola, che ti accolga, un lavoro, seppur duro, che ti sostenga. Un futuro. Magari ancora amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze». Nei panni della protagonista in fuga, Margherita Buy, che per la prima volta affronta il tema della violenza coniugale nel ruolo di una vittima, una donna sofferente ma che in sé trova la forza e la determinazione per voltare pagina. «Anna» spiega l'attrice «è piena di paure, ricostruisce se stessa per piccoli passi, è piena di sensi di colpa per avere fatto una scelta sbagliata e contemporaneamente priva di quella fiducia e stima di sé, e quindi ancora più dubbiosa. Non posso immaginare come sia la sua situazione, come sarei al suo posto...». Anche perché, se le donne trovano sempre più il coraggio di denunciare, continuano ancora a essere lasciate per lo più so-



Dir. Resp.: Mauro Gervasini



le, in balia del violento di casa. «Non c'è una legge che ci protegga davvero. C'è ancora molta strada da fare. Questo film mostra una via». Ma quante sono le donne che sanno o possono allontanarsi, tagliare in modo netto, avere un'amica che le spalleggi e mettere centinaia di chilometri tra sé e chi le perseguita? Appena vista nel film veneziano di Giuseppe Piccioni, *Questi giorni*, da un po' di tempo la Buy ci ha abituati a vederla impegnata in splendidi duetti al femminile: con Sabrina Ferilli, innamorata ma incerta su come vivere un amore lesbico, in *Io e lei* di Maria Sole Tognazzi; ai ferri corti con Claudia Gerini in *Nemiche per la pelle* di Luca Lucini. Ora ritrova - 16 anni dopo *Controvento* - Valeria Golino, a cui la unisce anche il progetto teatral-multimediale sul femminicidio *Ferite a morte* di Serena Dandini. Carla, l'amica di Anna, è solida, solare, ma ha una vita parecchio scombinata; vive sola e fa l'attrice. Valeria Golino descrive il suo personaggio come «piena di sbalzi emotivi, una montagna russa per lo spettatore». Con loro nel cast anche Andrea Pittorino, Bruno Todeschini, Caterina Shulha e, nei panni del marito violento, che in un



impeto di rabbia butta a terra la moglie e poi tenta di strangolarla, lo stesso Ivano De Matteo. Girato tra Porta Palazzo, Borgo Dora, piazza Castello, il Polo universitario e persino il Museo del cinema, è Torino la cornice che De Matteo ha scelto per «salvare» Anna: una città così diversa e «lontana» da Roma, quasi straniera (e in effetti inizialmente il regista aveva pensato a Parigi). «Vengo da film (*Gli equilibristi*, *La bella gente*, *I nostri ragazzi*, ndr)» ha detto ancora De Matteo, a proposito del *fil rouge* che unisce i suoi lavori, «in cui si racconta di come una famiglia normale arrivi alla distruzione. Qui la prospettiva è ribaltata». La famiglia sotto il peso di pugni e sberle si è dissolta. E si è dissolta anche ogni alleanza possibile tra uomo e donna, in apparenza. Tuttavia: «La forza di ricominciare prevale. C'è un senso di riappacificazione. Il titolo del film viene dalle parole di una delle tante donne che ho incontrato». Il simbolo di una speranza, malgrado tutto

FILMTV 13

FILMOGRAFIA - Prigionieri di una fede (doc., 1999), Ultimo stadio (2002), La bella gente (2009), Gli equilibristi (2012), I nostri ragazzi (2014), La vita possibile (2016)



Margherita Buy e Valeria Golino



Ricostruzione di una donna

"La vita possibile" prende il via nel momento della fuga di una donna e del figlio da un uomo violento. Margherita Buy e Valeria Golino protagoniste

... **La vita possibile** è la storia di una ribellione e di una difficile, ma possibile, ricostruzione di sé attraverso il calore dell'amicizia. Come molte donne, Anna (Margherita Buy) subisce da anni le violenze del marito, finché un giorno decide di dire basta e accetta l'aiuto di un'amica lontana, Carla (Valeria Golino), che si offre di ospitare in casa lei e il figlio Valerio (Andrea Pittorino). Catapultati da Roma a Torino, i due dovranno ripartire da zero.

La famiglia di oggi e la sua mutazione sembra essere il suo argomento preferito. Dopo *La bella gente*, *Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi*, con questo film indaga il lato oscuro della violenza.

Il tema è molto forte ma è solo la premessa della storia. È un film sulla volontà di ribellarsi alla violenza e ricominciare a vivere. Ho intervistato molte persone che hanno vissuto quest'esperienza, per soffermarmi sulla vicenda di una donna conosciuta attraverso una trasmissione tv. Dopo lunghe chiacchierate con lei ho deciso di lasciar perdere la descrizione degli abusi per non cadere nella cronaca, e di affrontare invece il tema della fuga e il tentativo di una "vita possibile", per usare le sue parole.

La ricostruzione comincia dalla solidarietà di un'altra donna?

Le tre parole che userei per descrivere il sentimento del film sono "violenza, amicizia, amore": la violenza del

marito, l'amicizia di Carla, l'amore per il bambino, che è amore per la vita stessa. I due devono ricostruire il tessuto sociale intorno a loro, la scuola, le amicizie. Anna non è una donna inerme, prova a costruirsi una vita semplice e finalmente serena.

Che rapporti si instaurano fra i tre protagonisti nella nuova situazione?

Quella fra Anna e Carla è un'amicizia di vecchia data. Si erano incontrate a Roma, quando Carla tentava di fare carriera nella capitale. Oggi fa l'attrice quasi come un hobby, interpretando piccoli ruoli nei teatri off. Quando offre aiuto alla vecchia amica si trova in casa due persone che hanno vissuto un'esperienza traumatica e non sa bene come comportarsi. Poi pian piano instaura un rapporto con Valerio, il vero protagonista del film. La storia è raccontata attraverso gli occhi di questo ragazzo 13enne, che da un giorno all'altro si trova catapultato in un posto sconosciuto, con tutta la sofferenza che ciò comporta. Anche se conosce i motivi della fuga, la sua reazione è di contrasto forte con la madre, come forma di difesa dallo sradicamento subito.

Come mai ha impersonato lei il marito violento?

Il personaggio del marito si vede solo di schiena, alla fine di un piano sequenza di due minuti e venti. Ho preferito farlo io perché la scena era molto complessa, e per uno sbaglio si rischiava di dover rigirare tutto, con grande spreco di pellicola.

Lei è probabilmente l'unico a girare ancora in pellicola in Italia. Non ha mai trovato l'opposizione dei produttori?

No, anzi. Proprio perché la pellicola costa molto, sul set siamo tutti più concentrati e giriamo solo quello che serve. Le riprese dei miei film durano 4-6 settimane (in questo caso 5), col digitale se ne girano anche 8-10. Io so che ho a disposizione una certa quantità di pellicola e cerco di usarla al meglio: è una questione etica, oltre che di qualità tecnica. È la stessa cosa che accade per le foto: se scatto 150 foto col telefonino, non ne stampo neanche una e non me le ricordo. Se ho un rullino di pellicola da 12, sto attento a come inquadrare, stampo le foto e me le guardo tutte. In Italia la Kodak non c'è più ma la pellicola si può trovare in Francia, è una diceria che non si fabbrichi più. Sarò matto, ma finché si trova la pellicola io giro così.

Perché ha scelto Torino come città della fuga?

In una prima fase con Valentina Ferlan, mia compagna e co-sceneggiatrice, avevamo pensato a Parigi, poi scartata per una questione di lingua. Volendo conservare quel sapore francese e sottolineare architettonicamente la distanza da Roma, Torino ci è sembrata la città giusta: ho scoperto la Torino più vera, come il quartiere multietnico di Borgo Dora.

L'impatto visivo del film è dato anche dai capelli delle protagoniste: Buy nera, Golino bionda...

Ho pensato subito a Margherita coi capelli scuri e senza trucco, un aspetto che la rende più forte, più mamma, più combattuta. Valeria al contrario è un po' svampita e sfasata, alleggerisce il tono drammatico del film. Tutti i personaggi hanno delle problematiche irrisolte e ognuno si appoggia all'altro. La loro diventa quasi una famiglia allargata, un nuovo nucleo fondato sull'amicizia.

• BARBARA COR



Bruno Todeschini e Andrea Pittorino

CINEMA & TV

prime visioni
incontri
proiezioni

ANTEPRIMA

LA BUY CERCA PACE A TORINO



● Margherita Buy e Valeria Golino ne «La vita possibile»

A

DANIELE CAVALLA

nteprima a inviti la sera di **mercoledì 21 settembre** al Massimo per «La vita possibile», il film di Ivano Di Matteo girato lo scorso anno principalmente a Torino. Appuntamento alle 21 nella sala Uno del locale di via Verdi 18, in sala il regista e Margherita Buy. Organizzano Fip, Film Commission Torino Piemonte e Teodora, la compagnia che distribuirà il film nei cinema italiani a partire da giovedì 22. Informazioni al numero 011/8138574.

La storia comincia con Anna che, in fuga con il figlio dal marito violento, approda a Torino a vivere a casa di un'amica, attrice di teatro. Fra le location si segnalano Borgo Dora, piazza Castello, la Gran Madre, la Mole Antonelliana. Del regista ricordiamo i notevoli «La bella gente» e «I nostri ragazzi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



"Buy e Golino per raccontare il coraggio delle donne"

"La vita possibile" di Ivano De Matteo, in sala dal 22 settembre

ALESSANDRA VITALI

ROMA
C I sono donne che perdono alcune battaglie ma alla fine vincono la guerra. Le donne come Anna, che stanno zitte finché non capiscono che la violenza non è mai una forma d'amore, allora spezzano i rapporti malati e cercano la strada per ricominciare. *La vita possibile* è il nuovo film di Ivano De Matteo, «una storia di coraggio» spiega il regista che dopo *Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi* torna a indagare le disfunzioni di un *ménage* familiare. «Negli altri film

c'erano famiglie serene che all'improvviso esplodono, qui si parte da un dramma per arrivare a una rinascita».

Un'altra raffica di pugni, l'ennesima denuncia inascoltata, un figlio da proteggere: Anna cambia città, da Roma a Torino. L'accoglie l'amica Carla, inizia il lavoro di ricostruzione della propria esistenza. Anna è Margherita Buy, Carla è Valeria Golino, sullo stesso set a sedici anni dalla prima volta, *Controvento* di Peter Del Monte. *La vita possibile*, al cinema dal 22 settembre con Teodora Film, attinge dall'attualità, «è per le donne che ce l'hanno fatta, mi pia-

cerebbe che facesse scattare qualcosa in quelle che non ce la fanno» spiega De Matteo che l'ha scritto con la compagna Valentina Ferlan. «Ci ha colpito la vicenda di una persona che conosciamo. Avevamo intuito che qualcosa non andava, poi un giorno si è aperta con noi, ci ha raccontato tutto. Non avremmo mai immaginato. Da quel momento abbiamo lavorato incontrando vittime di violenza domestica, donne che subiscono da vent'anni. E psicologi dell'infanzia, perché sono i figli a pagare il prezzo più alto: quando vedono il padre picchiare la madre non sanno da che parte

stare, a chi dare la colpa».

Non è la storia di una fuga né si insiste sugli abusi, «siamo già abbastanza bombardati, non volevo fare un film voyeuristico. Soprattutto — precisa il regista — non volevo entrare nelle motivazioni che spingono a subire. Non ho gli strumenti, sarebbe presuntuoso solo provarci, ogni caso è a sé. È la storia di una scelta e si può sintetizzare in tre parti: la violenza di un uomo, l'amicizia di una donna, l'amore di un bambino».

Tommaso (Andrea Pittorino), 13 anni, è il motore della vicenda. Sradicato dal "prima", cerca punti di riferimento. Car-

la diventa una specie di zia, nella giovanissima prostituta Larissa (Caterina Shulha) vede un'amichetta, nell'ex calciatore Mathieu che ora lavora in un bistrot del quartiere (Bruno Todeschini) ritrova la figura paterna. «Tommaso è chiuso, fragile e pieno di risentimento ma è il suo bisogno d'amore che spinge Anna a cambiare, a non finire come un nome sui giornali. Grazie a lui trova la forza di ribellarsi, per lui — conclude De Matteo — trova una piccola casa, un lavoro, anche duro. Sta in questo la vita possibile nel coraggio delle donne».

ASSOCIAZIONE RIVISTA



Margherita Buy e Valeria Golino nel film. A destra, il regista Ivano De Matteo



SUL SITO
La videointervista a Ivano De Matteo e in anteprima due clip del film "La vita possibile"



154

VISIONI
SU MISURA

N. 33



71

COPERTINA

Justin Timberlake,
35 anni, fotografato
da John Russo.
Abiti Dolce & Gabbana.

27

WEEK

Fabio Basile, l'oro di Rio
(e altre star dei Giochi)

55

SPY

Heidi Klum in spiaggia,
McConaughey al super

137

STYLE

Autunno-inverno,
tra flora e fauna

157

BEAUTY

Alessandra Mastronardi:
io, tu (il N°5) e le rose

173

CARPE DIEM

Ritratti di donne,
un libro da premio

92

ZOE SALDANA
MAMMA SPAZIALE

87

FABIO ROVAZZI
A CASA FEDEZ

104

CATERINA SHULHA
TRA CINEMA E TV

80

ÁLVARO SOLER
ROMANTICONE

BIELORUSSA *di* OSTIA

Da una parte giovane prostituta,
dall'altra lap dancer divisa, in amore, tra bene e male.
CATERINA SHULHA non ha problemi
a interpretare ruoli tosti, anche perché,
da migrante, ha imparato presto a cavarsela.
Grazie a lezioni di piano, e di accento

di ENRICA BROCARDO





MI FACCIO IN DUE

Caterina Shulha, bielorusa, 23 anni, in Italia da 10. Dall'8 settembre è su Canale 5 in *Squadra antimafia - Il ritorno del boss*, dal 22 settembre al cinema in *La vita possibile*.



Mentre leggete quest'intervista, Caterina Shulha è a Los Angeles a studiare: inglese la mattina, recitazione nel pomeriggio. «Un sogno che avevo dai tempi del liceo, ma non ero mai riuscita a prendermi un mese di fila. Quest'anno l'ho voluto scritto sul contratto: agosto libero».

Ci incontriamo a Roma. Vestitino nero, sneakers, niente trucco, potrebbe essere una ragazza delle superiori. E non che sia molto più grande - 23 anni - ma Caterina, arrivata in Italia dalla Bielorussia dieci anni fa, ha cominciato a lavorare da quando era ancora una ragazzina. Prima come modella e, da cinque anni, attrice.

Dal 22 settembre la vedremo al cinema, al fianco di Margherita Buy e Valeria Golino, in *La vita possibile*, dove interpreta una giovane prostituta russa. Mentre in Tv, dall'8, sarà in *Squadra antimafia - Il ritorno del boss*, con due ruoli, in un certo senso tre: la lap dancer Patrizia, coinvolta in un triangolo con il criminale Giovanni Reitani (Ennio Fantastichini) e con il vicequestore Carlo Nigro (Giulio Berruti), e la stessa moglie di Reitani che vediamo giovane, nei flashback ambientati negli anni Settanta, e com'è oggi.

Com'è stato vedersi di colpo con una quarantina di anni in più?

«Fa abbastanza impressione. Oltretutto io, sul set, rimango nel personaggio. Quindi, in

pausa pranzo, mi vedevano in fila col vassoio un po' curva, col cardigan».

Ma lei come si vede a quell'età?

«Non so. Spero di poter continuare a fare l'attrice. E se non dovesse andar bene, credo che troverei comunque qualcosa da fare in questo campo, dal portare i caffè all'aiuto regia. Per il resto, mi vedo mamma, nonna. Soddisfatta. Senza il cruccio di non aver fatto una certa cosa o di aver commesso un errore a farne un'altra».

Lei è arrivata giovanissima in Italia con sua madre.

«I miei genitori stavano divorziando e lei ha deciso di lasciare la Bielorussia. Ha imparato l'italiano da sola, ha trovato un lavoro da insegnante alle materne, mi ha lasciato dai nonni ed è partita. Per due anni ha fatto avanti e indietro, veniva a trovarmi ogni mese, quando poteva. Finché l'ho raggiunta a Ostia. È una donna tosta, studiosissima, ha due lauree. Mi aveva portato tutti i libri della scuola bielorussa perché non perdessi la

«CHE SODDISFAZIONE PAGARSI A 15 ANNI L'AUTOBUS DA SOLA»

lingua, la cultura. Dà lezioni di pianoforte e ha insistito perché imparassi anch'io. Ancora adesso, quando vado a trovarla, mi dice: «Facciamo un ripasso».

Un paio di anni dopo essere arrivata, già faceva la modella. Le piaceva?

«Sì. Era un'agenzia piccolina, soprattutto cataloghi. Mi coccolavano: «Vuoi il succo? Un biscotto?». Serviva a guadagnare qualcosa. Non chiedo soldi a mia madre da quando ho 15 anni. Sa che soddisfazione potersi pagare da sola l'abbonamento per l'autobus? Portare la mamma fuori a pranzo?».

È incredibile, non ha neppure un briciolo di accentò dell'Est. È vero che Ivano De Matteo, il regista della *Vita possibile*, al primo incontro non la voleva perché la trovava troppo italiana?

«Dopo cinque minuti si è rivolto al direttore casting: «Senti come parla, questa è di Ostia». Poi mi ha chiesto di fargli vedere come mi sarei comportata sulla strada. «No, no, ha persino il passo da modella». E mi ha liquidato con la solita frase: «Grazie, le faremo sapere». Io, però, prima di andarmene, gli ho detto: «Se mi mandi il testo per il provino, in un mese avrai la tua ragazza dell'Est». Da quel momento non ho smesso un attimo di parlare con l'accento. Mi sono ripresentata con jeans scoloritissimi, zeppe un po' rovinare, le unghie mangiucchiate. Quando mi ha vista, per i primi minuti non ha fatto che ridere».

Il tema principale del film, però, non è la prostituzione ma la violenza domestica. L'ha mai conosciuta da vicino?

«Una delle mie più care amiche al liceo aveva un fidanzato che la picchiava. Tutti le dicevano cose tipo: «Uno schiaffo può capitare». Ero l'unica del gruppo a cercare di farle capire che era sbagliato. Si inizia così e ci si ritrova tagliate a pezzetti nel frigo».

Lei è fidanzata con il produttore Marco Belardi. Come vi siete conosciuti?

«Mi aveva messa sotto contratto. Ci siamo innamorati. Abbiamo disdetto il contratto».

Operazione trasparenza?

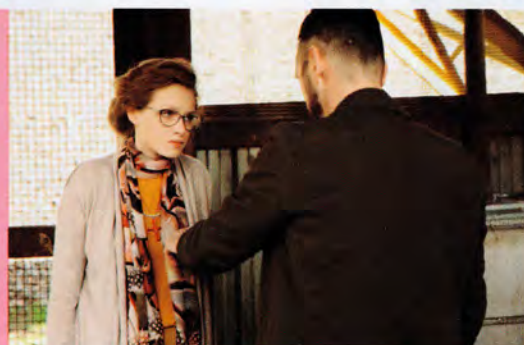
«Ho sempre voluto farcela da sola e, finora, quello che ho ottenuto l'ho raggiunto grazie a me stessa. Ci tengo molto a non aver nulla a che fare con la storiella del produttore e dell'attrice».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 6 MINUTI

Styling Gloria Ripamonti. Pagg. 104-105: abito, Stella McCartney. Décolletées, Salvatore Ferragamo. Make-up Chiara Corsaletti. Hair Cosimo Bellomo. Entrambi per Making Beauty.



IN AZIONE
Caterina Shulha, da sinistra, sul set del film *La vita possibile*, diretto da Ivano De Matteo, e in una scena, con Paolo Pierobon, della fiction *Squadra antimafia - Il ritorno del boss*, dove interpreta tre ruoli.



«La vita possibile c'è»

De Matteo: «Un film sulla forza delle donne con Buy e Golino»

Dopo «Gli equilibristi» e «I nostri ragazzi», Ivano De Matteo torna alla regia con «La vita possibile», una storia d'amore e di amicizia, di speranza e cambiamento, un racconto emozionante sull'Italia di oggi con Margherita Buy e Valeria Golino. Una



coproduzione italo-francese che uscirà il 22 settembre. In fuga da un marito violento, Anna (Buy) e il figlio Valerio (Andrea Pittorino) sono accolti a Torino in casa di Carla (Golino), attrice di teatro e amica di vecchia data. L'aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu

(Bruno Todeschini) faranno trovare loro la forza per ricominciare. «È un film sulla speranza», dice il regista, «sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. La vita possibile esiste, la via d'uscita c'è. Ribellarsi è non solo necessario, ma anche

doveroso. La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene. Un futuro. Magari ancora amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze».



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

IL FILM A SETTEMBRE NELLE SALE CON UNA STORIA DI VIOLENZA, MA ANCHE DI SPERANZA E DI RINASCITA

Con Buy e Golino la speranza è donna

Le attrici nella «Vita possibile» di Ivano De Matteo

di FRANCESCO GALLO

Dopo *Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi*, **Ivano De Matteo** torna alla regia con *La vita possibile*, una storia d'amore e di amicizia, di speranza e cambiamento, un racconto emozionante sull'Italia di oggi con due protagoniste: **Margherita Buy** e **Valeria Golino**. Una coproduzione italo-francese Rodeo-Drive Barbary Films con **Rai Cinema** che uscirà il 22 settembre con Teodora.

Questa la storia. In fuga da un marito violento, Anna (Buy) e il figlio Valerio (**Andrea Pitlorino**) sono accolti a Torino in casa di Carla (Golino), attrice di teatro e amica di Anna di vecchia data. I due cercano di adattarsi alla nuova vita tra tante difficoltà e incomprensioni, ma l'aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu (**Bruno Todeschini**), un ristoratore francese che vive nel quartiere, faranno trovare loro la forza per ricominciare.

«La vita possibile è un film sulla speranza - dice nelle note di regia Ivano De Matteo -, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. Anna e suo figlio Valerio scappano da un uomo che ha demolito l'amore con le sue mani, che ha reso suo figlio un ragazzo chiuso, fragile, pieno di risentimento. Anna sarebbe potuta finire tra le colonne di un giornale, una notizia tra le notizie, il corpo spezzato di una donna che va ad aggiungersi alle centinaia di corpi di donne che ogni anno cadono nelle nostre case, nelle nostre strade. Vittime dell'inganno di sentimenti malati. Ma Anna non sarà lì».

Continua De Matteo: «*La vita possibile* esiste, la via d'uscita c'è. Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso. La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene. Un futuro. Magari ancora amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze».

Ivano De Matteo inizia la sua carriera artistica nel 1990 diplomandosi al laboratorio teatrale Il Mulino di Fiora diretto da **Perla Pegallo**. Attore, regista e documentarista alla costante ricerca di un linguaggio personale, spazia dal teatro al cinema alla televisione. Fonda nel 1993 la compagnia Il Cantiere nel 1993 con **Valentina Ferlan** (autrice e sceneggiatrice). Nel 2005 crea, infine, una piccola produzione indipendente Utopia Film.



Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso



LE ATTRICI Margherita Buy e Valeria Golino

Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

Cinema

“La vita possibile” esiste Basta cercarla



Una donna spezzata.
Margherita Buy è Anna

Francesco Gallo
ROMA

Dopo “Gli equilibristi” e “I nostri ragazzi”, Ivano De Matteo torna alla regia con “La vita possibile”, una storia d’amore e di amicizia, di speranza e cambiamento, un racconto emozionante sull’Italia di oggi con due protagoniste: Margherita Buy e Valeria Golino. Una coproduzione italo-francese Rodeo-Drive Barbary Films con **Rai Cinema** che uscirà il 22 settembre.

In fuga da un marito violento, Anna (Buy) e il figlio Valerio (Andrea Pittorino) sono accol-

ti a Torino in casa di Carla (Golino), attrice di teatro e amica di Anna di vecchia data. I due cercano di adattarsi alla nuova vita tra tante difficoltà e incomprensioni, ma l’aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu (Bruno Todeschini), un ristoratore francese che vive nel quartiere, faranno trovare loro la forza per ricominciare.

«La vita possibile è un film sulla speranza – dice De Matteo –, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. Anna e suo figlio Valerio scappano da un uomo che ha demolito l’amore con le sue mani, che ha reso suo figlio un ragazzo chiuso, fragile, pieno di risentimento. Anna sarebbe potuta finire tra le colonne di un giornale, il corpo spezzato di una donna che va ad aggiungersi alle centinaia di corpi di donne che ogni anno cadono nelle nostre case, nelle nostre strade. Vittime dell’inganno di sentimenti malati. Ma Anna non sarà lì. La vita possibile esiste, la via d’uscita c’è. Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso. La possibilità è trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene».



Buy e Golino coppia doc

ROMA - Dopo "Gli equilibristi" e "I nostri ragazzi", **Ivano De Matteo** torna alla regia con "Una vita possibile", una storia d'amore e di amicizia, di speranza e cambiamento, un racconto emozionante sull'Italia di oggi con due protagoniste: **Margherita Buy** e **Valeria Golino**. Una coproduzione italo-francese Rodeo-Drive Barbary Films con **Rai Cinema** che uscirà il 22 settembre con Teodora. Questa la storia. In fuga da un marito violento, Anna (Buy) e il figlio Valerio (Andrea Pittorino) sono accolti a Torino in casa di Carla (Golino), attrice di teatro e amica di Anna di vecchia data. I due cercano di adattarsi alla nuova vita tra tante difficoltà e incomprensioni, ma l'aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu (Bruno Todeschini), un ristoratore francese che vive nel quartiere, faranno trovare loro la forza per ricominciare.

«La vita possibile è un film sulla speranza - dice nelle note di regia Ivano De Matteo -, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. Anna e suo figlio Valerio scappano da un uomo che ha demolito l'amore con le sue mani, che ha reso suo figlio un ragazzo chiuso, fragile, pieno di risentimento. Anna sarebbe potuta finire tra le colonne di un giornale, una notizia tra le notizie, il corpo spezzato di una donna che va ad aggiungersi alle centinaia di corpi di donne che ogni anno cadono nelle nostre case, nelle nostre strade. Vittime dell'inganno di sentimenti malati. Ma Anna non sarà lì». Continua De Matteo: «La vita possibile esiste, la via d'uscita c'è. Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso. La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene. Un futuro. Magari ancora amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze».



Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

CINEMA. Dal 22 settembre nelle sale il nuovo film di Ivano De Matteo, dopo «Gli equilibristi» e «I nostri ragazzi»

Buy e Golino, storia di «vita possibile»

ROMA

Dopo *Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi*, Ivano De Matteo torna alla regia con *La vita possibile*, una storia d'amore e di amicizia, di speranza e cambiamento, un racconto emozionante sull'Italia di oggi con due protagoniste: Margherita Buy e Valeria Golino. Una coproduzione italo-francese Rodeo-Drive Barbary Films con **Rai Cinema** che uscirà il 22 settembre con Teodora.

In fuga da un marito violento, Anna (Buy) e il figlio Valerio (Andrea Pittorino) sono accolti a Torino in casa di Carla (Golino), attrice di teatro e amica di Anna di vecchia data. I due cercano di adattarsi alla nuova vita tra tante difficoltà e incomprensioni, ma l'aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu (Bruno Todeschini), un ristoratore francese che vive nel quartiere, faranno trovare loro la forza per ricominciare.

«La vita possibile è un film sulla speranza - dice nelle note di regia Ivano De Matteo - sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. Anna e suo figlio

Valerio scappano da un uomo che ha demolito l'amore con le sue mani, che ha reso suo figlio un ragazzo chiuso, fragile, pieno di risentimento. Anna sarebbe potuta finire tra le colonne di un giornale, una notizia tra le notizie, il corpo spezzato di una donna che va ad aggiungersi alle centinaia di corpi di donne che ogni anno cadono nelle nostre case, nelle nostre strade. Vittime dell'inganno di sentimenti malati. Ma Anna non sarà lì». Continua De Matteo: «La vita possibile esiste, la via d'uscita c'è. Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso. La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro che ti sostiene. Un futuro. Magari ancora amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze».

De Matteo inizia la sua carriera nel 1990 diplomandosi al laboratorio teatrale Il Mulino di Fiora diretto da Perla Peragallo. Attore, regista e documentarista alla costante ricerca di un linguaggio personale, spazia dal teatro al cinema alla televisione. •



Valeria Golino



Dir. Resp.: Stefano Carini

“La vita possibile” c’è, basta crederci

Il nuovo film di Ivano De Matteo con Margherita Buy e Valeria Golino

ROMA - Dopo *Gli equilibristi* e *I nostri ragazzi*, Ivano De Matteo torna alla regia con *La vita possibile*, una storia d’amore e di amicizia, di speranza e cambiamento, un racconto emozionante sull’Italia di oggi con due protagoniste: Margherita Buy e Valeria Golino. Una coproduzione italo-francese Rodeo-Drive Barbary Films con **Rai Cinema** che uscirà il 22 settembre con Teodora.

Questa la storia. In fuga da un marito violento, Anna (Buy) e il figlio Valerio (Andrea Pittorino) sono accolti a Torino in casa di Carla (Golino), attrice di teatro e amica di Anna di vecchia data. I due cercano di adattarsi alla nuova vita tra tante difficoltà e incomprensioni, ma l’aiuto di Carla e quello inaspettato di Mathieu (Bruno Todeschini), un ristoratore francese che vive nel quartiere, faranno trovare loro la forza per ricominciare.

«*La vita possibile* è un film sulla speranza - dice nelle note di regia Ivano De Matteo -, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora. Anna e suo figlio Valerio scappano da un uomo che ha demolito l’amore con le sue mani, che ha reso suo figlio un ragazzo chiuso, fragile, pieno di risentimento.

Anna sarebbe potuta finire tra le colonne di un giornale, una notizia tra le notizie, il corpo spezzato di una donna che va ad aggiungersi alle centinaia di corpi di donne che ogni anno cadono nelle nostre case, nelle nostre strade. Vittime dell’inganno di sentimenti malati. Ma Anna non sarà lì».

Continua De Matteo: «*La vita possibile* esiste, la via d’uscita c’è. Ribellarsi è non solo necessario, ma anche doveroso. La possibilità è quella di trovare una folle e dolce amica che ti aiuta, una casa anche se piccola che ti accoglie, un lavoro, seppur duro, che ti sostiene. Un futuro. Magari ancora amore. Anna e Valerio lo sanno, sono convinti di poter tornare a vivere e lo vogliono con tutte le forze».

Ivano De Matteo inizia la sua carriera artistica nel 1990 diplomandosi al laboratorio teatrale Il Mulino di Fiora diretto da Perla Peragallo. Attore, regista e documentarista alla costante ricerca di un linguaggio personale, spazia dal teatro al cinema alla televisione. Fonda nel 1993 la compagnia Il Cantiere nel 1993 con Valentina Ferlan (autrice e sceneggiatrice). Nel 2005 crea, infine, una piccola produzione indipendente Utopia Film.

Francesco Gallo



La locandina del film di De Matteo



Dir. Resp.: Vittorio Feltri

**La Buy con la Golino
ne «La vita è possibile»**

Uscirà nelle sale il 22 settembre, *La vita possibile* di Ivano De Matteo con Margherita Buy e Valeria Golino. Una storia d'amore, speranza e cambiamento, un racconto sull'Italia di oggi tra incomprensioni e difficoltà.



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Unite contro la violenza

Margherita Buy e Valeria Golino in un film-denuncia «La solidarietà fra le donne può sconfiggere gli abusi»

Il set
La storia di una
vittima di soprusi
in «La vita
possibile»
di De Matteo

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Picchiare è l'unico linguaggio che conosce. Picchiare la moglie. C'è una scena in cui Margherita Buy è stratonata e finisce per terra, il figlio adolescente la guarda impietrito dalla porta socchiusa. Il marito, impersonato dal regista Ivano De Matteo, aveva tentato di strangolarla. Lei prende il figlio, Andrea Pittorino (non è alla sua prima prova d'attore) e fugge da Roma, scappa, va al Nord, a Torino dalla sua vecchia amica che non vede da tanto tempo, una Valeria Golino «un po' sciroccata ma nemmeno troppo».

Le due Signore del cinema italiano, Margherita Buy e Valeria Golino, dopo quindici anni di nuovo insieme. «Non siamo proprio di primo pelo», sorride la Golino, «siamo diverse? Sì lo siamo, Margherita sembra più cauta ma fa molti più film, io sono più impulsiva e ne faccio meno. Sembro quella che si butta e invece è l'opposto». Siete amiche? «Siamo amichevoli, quando ci vediamo stiamo bene, Margherita poi è buffa, ha uno spiccato senso dell'umorismo, mi incuriosisce sempre».

Valeria, al primo film dopo

il premio alla Mostra di Venezia (*Per amor vostro* di Gaudino), si diverte a parlare di questa donna a cui deve dare voce e corpo, «è una che parla sempre, non ama il silenzio, sembra più allegra di quello che è, non ha un vero e proprio lavoro se non la recitazione, recita nei teatrini, viene da una buona famiglia e lei non ne ha una. Però non sarei corretta se non dicessi che sono funzionale alla storia. Io accolgo nella mia casa bohémien la protagonista e suo figlio».

È una inedita Margherita Buy, bruna (mentre Valeria è imbiancata) per essere «poco appariscente, è una donna che subisce violenza in casa. Io... io non me lo posso immaginare come reagirei». E Valeria: «È una cosa insopportabile e inammissibile, però so che ci si adatta a tutto, i nostri stessi pregiudizi, la mentalità, la vergogna, una serie di motivi per cui si subisce». Oggi c'è più coraggio, le donne denunciano. «Sì — riprende Margherita — ma poi ti ammazzano. Non c'è una legge che protegga davvero, ci sono grossi passi avanti da fare. Questo film ipotizza una vita possibile».

Già, perché il titolo (è una produzione Rodeo Drive con Rai Cinema) è proprio questo, *La vita possibile*. E dunque è la storia di un riscatto, di una rinascita. «Sarà piena di sbalzi emotivi, una montagna russa per lo spettatore», dice il regista, che ha girato in pellicola e l'ha scritto con la compagna Valentina Ferlan (mentre un'altra Valentina, figlia di Paolo Taviani, firma i costumi).

Madre e figlio, sradicate dalla vita di tutti i giorni, dalle proprie abitudini. A cinquant'anni, trovare lavoro è un'im-

presa disperata. «Mi adatto ai lavori più umili, una ditta di pulizie», dice Margherita Buy. Ma come si ricostruisce, una donna che esce da violenze domestiche? «A piccoli passi, le persone così sono piene di sensi di colpa per non aver fatto la scelta giusta, devono riprendere fiducia dopo essere rimaste tanto tempo in quella situazione, perdono la stima di se stesse, pensano di non essere capaci a fare niente, sono piene di dubbi».

Il figlio all'inizio non sa, poi assiste alla violenza, vede cose che non dovrebbe vedere, si chiude ma alla madre dice okay, andiamo via. E a Torino trova due punti di riferimento, avrà amici più grandi, un ex calciatore che ha le sue ferite da rimarginare (Bruno Todeschini) e una ragazza più grande (Caterina Shulha).

«È un dramma sentimentale — dice il regista —, ho parlato con un giudice, con un avvocato, in un centro antiviolenza su donne e bambini di Torino. A volte accadono cose surreali, per portare il figlio minore in quei centri deve esserci il consenso di entrambi i genitori, anche di chi ha usato violenza, a meno che tu non abbia perso la patria potestà. Vengo da film (*La bella gente, I nostri ragazzi, Gli equilibristi*), in cui una famiglia normale arriva alla distruzione, qui è uno sguardo al contrario. Ma prevale la forza del ricominciare, non c'è l'happy end ma una riappacificazione. Il titolo, *La vita possibile*, è una frase che avevo sentito da una donna che ce l'ha fatta».

In attesa della legge si fa strada la speranza, la forza delle donne.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

**In casa**

Una scena di «La vita possibile» con, di spalle, Ivano De Matteo e Margherita Buy (53). Sopra, l'attrice con Valeria Golino (50) sul set

Il regista

● Attore e regista romano, Ivano De Matteo (49 anni) ha esordito con il film «Ultimo stadio» (2002) di cui era anche protagonista

● Tra i suoi film, «La bella gente» (2009) uscito nelle sale nel 2015; «Gli equilibristi» (2012) e «I nostri ragazzi» (2014)



TFF

Stelle, set e festival Torino è la città del cinema

A Borgo Dora
Buy e Golino
sono le protagoniste
del nuovo progetto
di De Matteo
In centro sale affollate
anche per i film
made in Piemonte

Cavalla, Minucci, Platzer e Rosso

ALL F PAGINE 46 E 47

«La vista possibile» di De Matteo con Buy e Golino si gira a Borgo Dora

Un festival, due stelle e un ciak Torino è la città del cinema

Con il «protocollo green» protagoniste anche Iren, Amiat e Gtt

33 TFF TORINO FILM FESTIVAL

Gioco di squadra

Ieri la presentazione
del «green set»
con il sindaco Fassino
e i protagonisti del film
diretto da Ivano De Matteo,
a cui aderiscono
Gtt, Amiat, Smat e Iren
La sostenibilità ambientale
è stata studiata da Film
Commission e da Fip

TIZIANA PLATZER

Comincia a essere uno stereotipo al contrario che Torino non sia abituata al cinema e dunque lo abbracci con la faccia ingenua della sorpresa ogni volta che lo incrocia. Perché se in questi

giorni, a qualunque ora, nelle zone calde del Tff c'è gente, e tanta, in continuo movimento, anche il fatto che in città ci sia un set al lavoro da un mese a pochi passi da Porta Palazzo è quasi ordinario. Chi abita e lavora in Borgo Dora, in queste settimane ha incontrato spesso Margherita Buy e Valeria Golino con tanto di occhiali da sole in giro per il quartiere, e ha curiosato durante le riprese del regista Ivano De Matteo dietro la telecamera de «La vita possibile»: la troupe è diventata di casa. Per questo anche ieri, quando De Matteo, Golino e Buy sono arrivati in Municipio e con il sindaco Fassino, Film Commission e Fip hanno raccontato il pro-

getto «green set», è parso quasi normale: Torino ha il «suo» cinema.

Ecologico

Il nuovo film del regista de «La bella gente», «Gli equilibristi» e «I nostri ragazzi» è il primo lavoro in Piemonte che vara il «protocollo green», filosofia produttiva abbinata alla sostenibilità ambientale,

una nuova strategia di Film Commission studiata da Fip: il coinvolgimento di aziende pubbliche partecipate che intervengono come investitori, entrano nel sistema di lavorazione del film e utilizzano il tax credit. Per capire: Gtt ha messo a disposizione dei mezzi per le riprese, Iren ha permesso di limitare l'uso dei generatori e Amiat si è occupata



di un corretto smaltimento dei rifiuti. Al protocollo ha aderito anche la Smat per la limitazione di produzione di bottiglie d'acqua. Una pellicola che costa due milioni e mezzo di euro, porta 600 mila euro di ricaduta sul territorio e ha raccolto 400 mila euro di tax credit.

Dietro a questa visione c'è l'incontro di De Matteo con Fassino: «Quando mi ha fatto leggere la sceneggiatura ho compreso subito che la città della storia era Torino - ha detto il sindaco - e che potevamo lavorare insieme sui parametri di sostenibilità». Da qui il progetto con Film Commission: «Non poteva esserci occasione migliore, con due grandi attrici e una storia nata per essere girata a Parigi» ha aggiunto il presidente Paolo Damilano.

Torino più di Parigi

È un innamoramento quello di De Matteo: «Torino mi ha appassionato e non c'è più stato dubbio sulla scelta artistica». Con location al Museo del Cinema, polo universitario, centro storico e Borgo Dora in particolare: «È il cuore vero della città, lo scopro ogni giorno e scrivo nuove scene». Il luogo dove Margherita Buy, madre con un figlio in fuga da Roma e da un marito violento, viene accolta dall'amica Valeria Golino, entusiasta del set: «È bello lavorare dove ti senti libero e protetto». Più scettica la Buy, almeno prima di questo film: «Avevo un brutto rapporto con la città, invece l'ho ritrovata bellissima, con persone attente e accoglienti». Ma sui loro personaggi hanno licenza di non parlare.



Bozzetto e il film già pronto

«Ho una bella sceneggiatura pronta ma nessun produttore». Un maestro dell'animazione come Bruno Bozzetto non è estraneo alla crisi del settore. L'ha detto agli studenti del Dams: «Tra concorrenza degli Usa, il Web e il fatto che in Italia l'animazione è solo per bambini, si aspettano 10 anni per arrivare nelle sale».



L'ESPRESSO

Vita, morte e viaggi in Finlandia

Due generazioni di cinema italiano

I giovanissimi Sestieri e Amato e il veterano Segre ieri protagonisti al Tff
Pellicole diversissime che fuggono dalla realtà per cercarne una migliore

TFF
TORINO FILM FESTIVAL



FULVIA CAPRARA
TORINO

Tre donne si incontrano davanti ai loculi di un cimitero e intrecciano destini tra la vita e la morte, parlando con chi c'è ancora e con chi non c'è più con uguale, frizzante, naturalezza. In un mondo triste e abbandonato dagli uomini, il trio formato da un curioso omino rosso, da un monaco meccanico e da un orso di peluche in cattivo stato unisce le forze nel tentativo di ridare vita al pupazzo, ma, soprattutto, di sconfiggere la solitudine imperante.

La dimensione contempo-

anea è talmente difficile e gravosa che non resta che rifugiarsi nel soprannaturale. Lo fanno, con film molto diversi, autori di generazioni e ispirazioni lontane come Daniele Segre (classe 1952), maestro di cinema della realtà che con *Morituri*, cambia tono e direzione, e talenti emergenti come Samuele Sestieri e Olmo Amato (25 e 26 anni), esordienti in gara al Tff con *I racconti dell'orso*, costato meno di 20 mila euro e realizzato con l'aiuto del crowdfunding.

Se *Morituri* nasce da un'esperienza teatrale, è stato girato in una settimana ed è scandito da piani sequenza, *I racconti dell'orso* è il frutto di un viaggio di 40 giorni in Finlandia, ha richiesto un anno e mezzo di lavoro (speso soprattutto nel montaggio) e mescola linguaggi differenti, tra favola e videogame, tenendo al

centro di tutto la convinzione che l'unico modo per andare avanti sia fidarsi degli amici, provare ad aiutarsi.

Dentro il ritratto di *Morituri*, protagoniste Nora (Donatella Bartoli), Aurora (Tiziana Catalano) e Olimpia (Luigina Dagostino), la zitella, la divorziata e la vedova, tutte di mezza età, Segre individua la «metafora del nostro tempo, fatto di caos e di orrore, e dove bisogna fare in fretta a vivere, perché tutto è destinato a sparire». Nella favola dei *Racconti dell'orso* Sestieri e Amato, attraverso il «sogno di una bambina che ha perso qualcosa, forse un genitore, o solo un giocattolo amato», mettono in scena la solitudine di un universo privato dei sentimenti: «Abbiamo ripensato a Disney, al *Mago di Oz*, a *Alice nel paese delle meraviglie* e al cinema di Miyazaki», ma il desiderio più forte era restituire «la bellezza

di una natura incontaminata», i paesaggi finlandesi guardati con stupore infantile, sulla base di una certezza importante: «Oggi, con il digitale, è possibile fare cinema al di fuori delle logiche produttive, a patto che si lavori con il cuore, su personaggi a cui si vuole bene».

Per Segre la pratica del lavoro controcorrente e del cinema come ricerca di angolazioni originali da cui osservare il reale è un'abitudine consolidata, un metodo «non difficile, ma difficilissimo» che non ha mai pensato di abbandonare: «Ho avuto momenti di stanchezza, ma mi interessa troppo comunicare, il cinema me lo permetto e mi fa felice. I problemi ci sono, ma non mi lamento, ne esistono di peggiori». Per Sestieri e Amato il Tff potrebbe essere il trampolino di lancio: «Essere qui è elettrizzante - dice il primo - finora i festival li avevo vissuti dall'altra parte della barricata».



Critici cinematografici

Tiziana Catalano, Donatella Bartoli e Luigina Dagostino, protagoniste di «Morituri», in cui il realista Daniele Segre cambia tono e direzione al suo cinema



L'omino rosso che è tra i protagonisti di «I racconti dell'orso», dei giovanissimi registi esordienti Samuele Sestieri e Olmo Amato (25 e 26 anni)

Il film verde

Si chiama «La vita possibile», è un film «sulla speranza, sulle possibilità, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere e rinascere ancora». Lo dirige Ivano De Matteo, lo interpretano Margherita Buy e Valeria Golino. La pellicola, girata su set eco-sostenibile, è frutto di un progetto di Film Commission Torino Piemonte e Film Investimenti Piemonte che prevede la riduzione dei consumi di energia e di materiali inquinanti, l'ottimizzazione dei trasporti e il corretto smaltimento dei rifiuti.



Dir. Resp.: Ezio Mauro

Il cinema a Torino si gira a impatto zero Ma le dive Buy e Golino non sono al Tff

LA SCHEDA

LA FOTOGRAFIA

«I nuovi direttori della fotografia: c'è ancora luce nel cinema italiano?»: se ne parla alle 15 in via Verdi 16 con, tra gli altri, Daniele Cipri, Francesca Ametrano e Gianni Canova

LO SPECIALE TFF

Sul sito internet di Repubblica Torino lo speciale sul Torino Film Festival curato da Alessandro Contaldo, aggiornato di ora in ora con video, foto, interviste, curiosità

LE UNICHE due dive della giornata, Valeria Golino e Margherita Buy, non sono al festival (al Tff non si sono viste nemmeno la sera dell'inaugurazione, nonostante fossero sul set in città) ma in Comune, ospiti del sindaco Piero Fassino. Si presenta, con l'assessore Enzo Lavolta, il protocollo "Green Movie", ovvero il primo set "a impatto zero" del Piemonte. I primi protocolli europei di cinema eco sostenibile sono stati annunciati a Cannes nel 2012, ed ecco che il green film — ovvero una produzione attenta all'ambiente, a basso impatto e consumi ridotti — arriva adesso anche a Torino, coinvolgendo le partecipate Iren, Gtt, Smat e Amiat. Si tratta del nuovo lungometraggio del regista de "La bella gente", Ivano De Matteo: "La vita possibile", nel quale le due attrici, icone del cinema italiano, sono protagoniste. «Un film sulla speranza, sulle possibilità raccolte, sulla forza delle donne, sulla capacità di nascere rinascere ancora», dice il regista. La storia è quella di Anna (Golino), donna vittima di violenze da parte del compagno, «frantumata nel corpo e nell'anima», in fuga con il figlio Valerio, chiuso, fragile, pieno di risentimento. Poiché "la vita possibile" esiste, loro la cercano. Approdano in una città del nord dall'atmosfera parigina. «Cercavo una città che fosse, per ragioni narrative, il più possibile simile a Parigi e ho scoperto scorci di Torino che mi hanno convinto — spiega De Matteo — Non sono venuto a girare qui perché mi hanno offerto più soldi, per quello avrei potuto optare anche per altre molto attive Film Commission italiane, andare in Friuli o in Trentino. Sono venuto a Torino perché in questa città magica ho trova-

to la perfetta cornice e il giusto slancio creativo alla mia storia. Ho trovato scorci a Borgo Dora che mi hanno conquistato. Amo questa città e la ringrazio per avermi dato la possibilità di reinventare la storia».

Iren ha messo a disposizione del set 170 lampade a basso consumo dalla luce calda richiesta per le scene notturne dal direttore della fotografia. Nel cast anche Caterina Shulha, Andrea Pittorino e Bruno Todeschini. Il film è frutto di una coproduzione italo-francese Rodeo Drive-Barbary Films con [Rai Cinema](#), il contributo del Mibact e il sostegno di Film Commission Torino Piemonte e Fip. Cinque le settimane di riprese in location varie: Borgo Dora, Porta Palazzo, piazza Castello, Porta Susa, Polo Universitario, Musei del Cinema. Ultimo ciak il 5 dicembre. De Matteo immagina un'uscita a Cannes o a Venezia.

Le due dive, Valeria Golino e Margherita Buy — la prima come sempre disponibile e solare, la seconda piuttosto scocciata — hanno parlato poco e non del film. Golino: «Tutti i luoghi comuni sulla freddezza dei torinesi sono falsi. Ho incontrato persone aperte e affettuose». Buy: «Ho fatto pace con Torino, una città con la quale non avevo un bel rapporto, mi faceva paura. Questa volta ho avuto il piacere di scoprire gente garbata, rispettosa, che sa di cinema». Del film niente, non sono autorizzate a parlare. «Ma che ci hanno portate a fare qua?», si lascia scappare la Buy con un sorrisetto sarcastico. (c.car.)

COPRODUZIONE RISERVATA





IL CAST
Margherita Buy
e Valeria Golino
con gli assessori,
il sindaco
e i vertici del Tff

Dir. Resp.: Beppe Fossati

GREEN MOVIE Presentate ieri a Palazzo Civico le riprese della pellicola eco-sostenibile
“La vita possibile” di Margherita Buy e Valeria Golino

→ In scena, Margherita Buy è una donna che fugge da Roma e da un uomo violento, alla ricerca de “La vita possibile”. E Valeria Golino è l’amica che le offre la possibilità di viverla, a Torino. «In un luogo magico, l’unica città in grado di darmi il vestito che cercavo» parola di Ivano De Matteo, regista del film che tra Borgo Dora, il centro, la Mole e il polo universitario, Porta Susa e Porta Palazzo è in corso di realizzazione grazie a Film Commission Torino Piemonte e al suo innovativo “green set”, frutto di una coproduzione italo-francese con Rai Cinema. «Torino è la città più francese d’Italia - secondo De Matteo - che ho scelto scartando Parigi per il doppiaggio. Girando, però - ha precisato il regista, ieri nella conferenza di presentazione a Palazzo Civico - mi sono accorto che è anche meglio della capitale francese per la sua varietà». Oltre a Roma, il ciak de “La vita possibile” è stato battuto a Torino all’inizio di novembre. Le riprese termineranno il 5 dicembre. Il film, sceneggiato anche da Valentina Ferlan, oltre alla Buy e alla Golino vede come interpreti Caterina Shulha, Andrea Pittorino e Bruno Todeschini. «Siamo lieti di ospitare un film con criteri di sostenibilità ambientale» ha precisato Piero Fassino. Un “eco set” in grado di generare una ricaduta di 600mila euro, alle “maestranze”: inedito nel suo genere, prevede la riduzione dei consumi di energia e degli inquinanti. Cucina al posto dei cestini, differenziata e il silenzio delle linee elettriche dirette al posto dei generatori. Al protocollo Green Movie aderiscono Iren e Gtt, coinvolte come investitori grazie al tax credit. Inoltre, 20 dipendenti di Iren hanno preso parte alla pellicola come comparse. «Hanno anche sostituito 170 lampade a Borgo Dora, per un’atmosfera più calda» ha spiegato il regista, parlando inoltre di un girato durante il montaggio delle Luci d’Artista. «In città ci sono la magia e lo stupore di chi il cinema lo vede poco - ha detto la Golino -. «Ho fatto pace con Torino - ha spiegato invece la Buy -. Un tempo mi faceva paura, oggi è una bella città piena di bella gente».

Marco Spadavecchia



Foto di gruppo per la Buy e la Golino

